

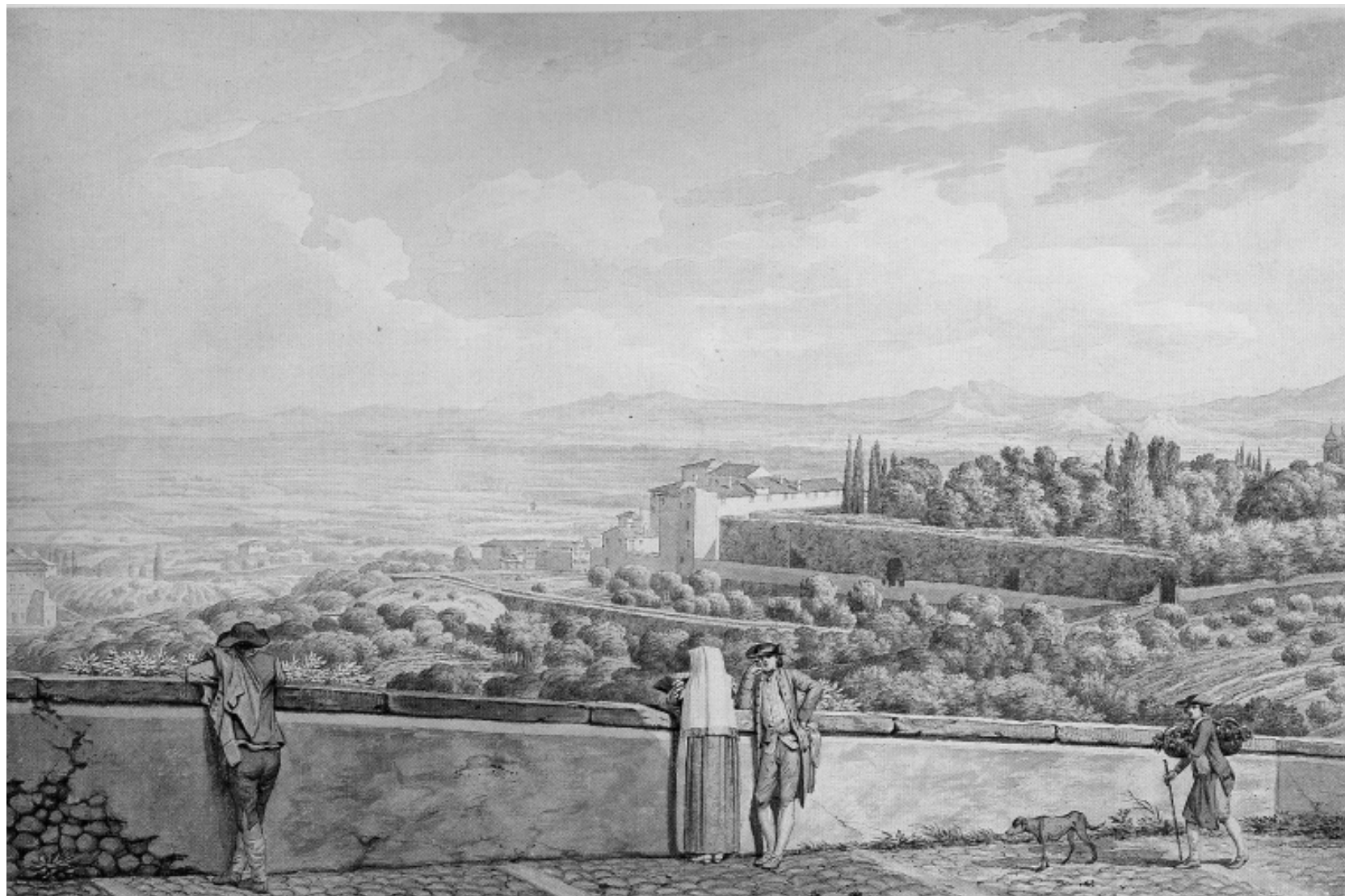


NOTIZIE IN...
CONTROLUCE

DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno XI/5 - maggio 2002



Jean Grandjean - Veduta da Villa Conti di Villa Pallavicini e parte di Frascati (1780)

Sommario

pag. 2	visto da...
pag. 3-13	i nostri paesi
pag. 13	gastronomia
pag. 14	scienza e divulgazione
pag. 15	fermi e la pila atomica
pag. 16	attualità

Sottoscrivi per Controluce!
Versa 15,50 Euro sul c/c postale
n. 97049001 e scrivi i tuoi dati
nella causale. Riceverai a casa il
giornale per un anno.

Notizie in... Controluce - Il più diffuso giornale dei Castelli Romani
Decine di migliaia di occhi sul tuo spazio pubblicitario
12.000 copie diffuse di cultura e attualità

Per richiedere l'inserimento della tua pubblicità:

cellulare 3381490935 - tel 0694789071

email redazione@controluce.it

fax 069485091

IDEAMBIENTE

di Stefano e Antonella Diana

stucchi - carta da parati
moquettes - vernici
(anche con sistema tintometrico)
bomboniere - idee regalo
complementi di arredo

Montecompatri
Via Campogillaro, snc
Tel. 06.9486476 - Fax 06.94288660



Taglio e piegatura lamiera.
Taglio plasma e ossitaglio.
Grondale e accessori in rame

Via Casilina, Km 22.700
00040 Montecompatri (RM)
Tel. 06.9476105
Fax 06.9476564



Commercio prodotti siderurgici
Articoli ferramenta - ferro battuto
Termocoperture - Policarbonati

Via Casilina, Km 22.600
00040 Montecompatri (RM)
Tel. 06.9476290
Fax 06.9476631



Progettazione, costruzione di
infrastrutture metalliche e
carpenteria media e pesante

Via Casilina, Km 22.700
00040 Montecompatri (RM)
Tel. 06.9476198
Fax 06.9476564



Verniciatura industriale
Zincatura elettrolitica

Via Casilina, Km 22.600
00040 Montecompatri (RM)
Tel. 06.9476665
Fax 06.9476026

Pedagogia dell'errore

(**Vincenzo Andraous**) - Quel giorno la professoressa di Italiano tentava di spiegarci che il destino non è una mera fatalità, bensì siamo noi a tracciarne il senso.

Aveva ragione da vendere, ma io non volli acquistarne neppure un grammo, tant'è che le lanciai una matita, colpendola alle spalle.

“Chi è stato?”. Il silenzio fu l'unica risposta. Venne il Preside, minacciò la sospensione per tutti, se non fosse saltato fuori il colpevole, ma il mutismo non consentì alcun dialogo, mentre io mi sentivo fiero della mia bravata, e protetto dal silenzio dei compagni.

Ora so che fu un errore, scambiare quell'accadimento meschino per una forma di solidarietà.

Lentamente ma inesorabilmente piombai nel baratro più oscuro, e uscirne non è stato facile: mi è costato quasi trent'anni di carcere scontato, e tutt'ora è un viaggio di ritorno lento e sottocarico.

Ho ricordato questo episodio adolescenziale, perché nella Comunità “Casa del Giovane” dove seguo e accompagno giovanissimi e minori, mi è capitato di assistere a qualcosa di terribilmente simile: come una storia sovente ripetuta, senza che alcuno riesca a coglierne l'insegnamento.

Infatti, un minore ne ha combinata una delle sue, e i coetanei continuano ad ammicciare, tacere, e, peggio, acconsentire. Scoperto il guaio e punito giustamente il colpevole, gli amichetti “solidali” si rigano il volto di lacrime. Anch'io sento il morso del dispiacere, ma sale alto quell'episodio che mi ha visto protagonista tanti anni addietro.

Così schianto con le parole gli atteggiamenti ipocriti, anzi assai più pericolosi.

È sottile, quasi invisibile, il confine che separa il sentimento della solidarietà dall'omertà, ma quest'ultima non ha parentela con ciò che nasce spontaneo verso l'altro, ciò che spinge e affianca chi è affaticato, perché la solidarietà è un sentimento che nasce con forza, con amore, con verità, per poi ritirarsi senza clamori. Invece l'omertà è un mezzo per rendere sicura la prepotenza e la prevaricazione. L'omertà è viltà, per coprire l'ignoranza.

Soprattutto, a differenza della solidarietà, è una subcultura che consente di far pagare ad altri il prezzo della propria inutilità.

Altri giovani hanno condiviso la trasgressione con quel minore, ma rimangono in silenzio, defilati, nella convinzione che l'importante è “farla franca”.

È questa loro non-consapevolezza a far riflettere.

Ecco che allora diventa prioritario, urgente, intervenire, perché non rimangono seduti nell'ultima fila. Proprio in questa cecità ottusa occorre imprimere il visto di entrata al cuore, e comprendere che è certamente una sola la via da seguire, cioè quella del sentire il richiamo della solidarietà vera, quel sentimento che ci induce a farci avanti, a non nasconderci, per poter essere responsabili del bene di ciascuno e di tutti, ammettendo gli errori e cercando di comprenderne il peso.

Non so se oggi, come ieri, questi fraintendimenti dolorosi che assalgono i giovani sono il risultato di una ingiustizia sociale, che moltiplica i casi di emarginazione, di protesta e di disagio.

Però sono certo che non saranno le parole, i libri, a salvare chicchessia dal proprio destino.

Educare significa non tirarsi indietro, ma avanzare con il bagaglio delle proprie esperienze, come somma degli errori, per porsi a diga di ogni facile conclusione: perché solo in questa direzione può esistere una politica sociale degna di questo nome, che possa partorire giustizia.

Per addivenire a questa nuova cultura, occorre, ineludibile, una condizione: il diritto alla vita e alla tutela di ogni minore passa attraverso un'azione collettiva, dove nessuno può chiamarsi fuori.

Un'azione che è anche fatica, ma va affrontata giorno dopo giorno.

NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce - Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri tel. 0694789071-069486821-069485935-069485336 - fax 069485091 - email redazione@controluce.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni

REDAZIONE: Marco Battaglia, Mirco Buffi, Alberto Crielesi, Claudio Maria Di Modica, Riccardo Faini, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Valeria Scillieri, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992

Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 7 aprile 2002 presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - via Maremmana km 3,500 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Vincenzo Andraous, Associazione A.R.Ca., Luigi Baldassarre, Gianfranco Botti, Luca Ceccarelli, Centro Culturale “Laghetto”, Davide Civerchia, Silvia Cutuli, Pino D'Agostini, Roberto D'Alessio, Sandro Di Paola, Roberto Esposti, Federazione Italiana dei Parchi e Riserve Naturali, Laura Frangini, Legambiente Castelli Romani, Bruna Macioci, Luca Marcantonio, Valentino Marcon, Gelsino Martini, Massimo Medici, Tarquinio Minotti, Luca Nicotra, Nicola Pacilio, Reseda Onlus, Alberto Restivo, Tavola della Pace, Giancarlo Tomassi

Fotografie: a cura dell'Associazione Photo Club Controluce

In copertina: Jakob Philipp Hackert - Veduta della valle tuscolana con Marino e Castel Gandolfo (1789)
Nei mesi pari, il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Castel Gandolfo, Ciampino, Colonna, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Torre Jacua, Zagarolo.

Nei mesi dispari, il giornale è stampato in 1.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Colonna, Monte Compatri, Rocca Priora

Una versione digitale del giornale è diffusa attraverso le pagine del nostro sito Web www.controluce.it

Una campana che suona per tutti



Amnesty International

(**Luca Ceccarelli**) - Il Lazio Club “Sergio Cragnotti” di Albano ha voluto promuovere insieme ad Amnesty un torneo triangolare di calcio, a cui è stato dato il titolo “Un campo di pallone contro la tortura”, che ha avuto inizio a partire da sabato 13 aprile 2002. Durante questo incontro presso lo stadio comunale, pur sotto una pioggia ininterrotta, i volontari di Amnesty del gruppo dei Castelli Romani, insieme a quelli di Roma, hanno pubblicizzato sia la campagna di sensibilizzazione sulla propria identità, sia, in maniera particolare, la raccolta di fondi e di firme per la campagna contro la tortura che l'associazione sta portando avanti ormai da più di un anno (e che durerà ancora almeno fino al prossimo giugno), contro la quale l'organizzazione, facendo riferimento alla Convenzione delle Nazioni Unite del 1984 raccoglie (non senza rischi personali) denunce di casi di violazione della persona umana, li rende noti e spinge perché nei singoli stati si stabilisca una legislazione che, ispirandosi alla detta Convenzione, vieti esplicitamente questa pratica repressiva.

Un altro importante momento della campagna *Non sopportiamo la tortura* (su cui vi è un'abbondante documentazione nel sito ufficiale www.amnesty.it), è stato un incontro organizzato lunedì 22 aprile presso l'Università La Sapienza di Roma, in cui è stato proiettato il film *Hijos* di Marco Bechis, uscito alcuni mesi orsono nelle sale italiane. Tale film, di un regista che aveva già dedicato *Garage Olimpo* all'Argentina della dittatura dei “colonnelli” degli anni Settanta e Ottanta, anni in cui la tortura, appunto, venne largamente praticata contro gli oppositori politici, è dedicato ai figli degli oppositori politici nati nei campi di prigionia allestiti dalla giunta militare, e che, sottratti ai genitori naturali, vennero adottati da famiglie di militari che non potevano avere figli propri.

Non starò a dilungarmi sul film, che pure stimolerebbe intense riflessioni, vorrei soffermarmi piuttosto sulla condizione esistenziale che vi viene presa ad oggetto. Basta guardare qualche puntata di *Chi l'ha visto*, su RaiTre, per accorgersi del dolore e del senso di vuoto che attanaglia coloro che sono stati abbandonati dai genitori naturali, che induce queste persone, anche in età avanzata, ad una ricerca a volte disperata. La condizione delle persone che sono al centro del film (che ormai sono ragazzi e ragazze che hanno superato i vent'anni) è viepiù desolante: non solo ignorano chi siano i loro veri genitori, ma spesso sono cresciuti con coloro che i genitori veri li hanno incarcerati, torturati, e addirittura soppressi. La presa di coscienza di questa condizione non può avere che effetti devastanti, suscitando nelle persone che vi sono coinvolte una gamma di reazioni le più disparate, ma comunque sempre di profondo disagio.

È il disagio che deriva da una mancanza di solido fondamento già alle origini del proprio percorso terreno, una condizione assolutamente non paragonabile neppure a quella di chi rimane orfano in giovanissima età, avendo tuttavia conosciuto i propri genitori.

Generalmente, ad un dolore che non verrà, inevitabilmente, mai annullato dal tempo, non resta che la testimonianza: sapere da dove si viene, sapere in pieno chi si è, cosa che, nel caso dei figli dei *desaparecidos* adottati potrà forse (spero che non sia una speranza ingenua) dare conto del fatto che anche tra la sopraffazione e la disperazione si annida l'amore. Dare conto del fatto che l'uomo è qualcosa di estremamente complesso e controverso, e che anche accanto all'acquiescenza e alla complicità con la violenza distruttiva e omicida germogliano sentimenti di amore, istinti materni e paterni.

Ma perché questa consapevolezza si dia in atto occorre che vi sia testimonianza, memoria. Un'organizzazione come Amnesty International non ha la possibilità, da sola, di arrestare il sadismo legittimato, gli stupri, gli omicidi compiuti dagli stati verso i propri cittadini, ma non può darsi alcun intervento concreto senza che vi sia stata, come condizione preliminare, la testimonianza e la memoria. Questo valeva ieri per l'Argentina, oggi per la Turchia, per la Russia, per l'Africa devastata dalle guerre. Ma vale anche per i nostri paesi, per gli Stati Uniti e per l'Europa Occidentale, Italia compresa. Se infatti, come Amnesty ha riscontrato, risultano a tutt'oggi frequentissime, da parte di tutte le delle autorità di polizia del nostro paese, le violazioni piccole e grandi della dignità personale e dell'incolumità fisica delle persone (che niente hanno a che vedere con la tutela dell'ordine pubblico e la prevenzione del crimine), in special modo nei confronti di persone immigrate, vuol dire che è a rischio anche chi ci è vicino, e noi stessi.

Mi viene da pensare alla differenza di atteggiamento da parte delle autorità di pubblica sicurezza nei confronti del tifo calcistico ultrà tra gli anni Ottanta, e come oggi: liberi cittadini scortati, sorvegliati e tenuti sotto tiro quasi si trattasse di cani idrofobi, senza che le turbolenze dei tifosi siano cresciute, negli anni, in modo significativo. Si ha la netta sensazione che con questa attitudine minacciosa e questo controllo paranoide non si faccia che accrescere la tensione e alimentare il ribellismo di molti verso la pubblica autorità. Mi perdonino i volontari di Amnesty che dovessero leggere questo intervento se ho citato un caso di violazione dei diritti di impatto non devastante, ma credo che possa servire per richiamare alla consapevolezza del fatto che la campana del rispetto dei diritti umani non suona solo per abitanti di mondi lontani, suona per tutti noi.

TUSCOLO

Parco archeologico del Tuscolo. Non ci sarà mai un vero Parco se non si chiuderanno, al più presto, le tre strade di accesso!



La "Berretta del Prete"

(*Legambiente Castelli romani*) - Nonostante i passi avanti compiuti in questi ultimi anni dalla XI Comunità Montana nella valorizzazione del patrimonio storico-naturalistico del Tuscolo, l'atto più importante, che potrebbe davvero dare un taglio ad anni di degrado e di rapine dei beni archeologici e ambientali dell'area del Tuscolo, non è stato ancora compiuto. Ancora oggi le migliaia di cittadini che fruiscono dell'area archeologica continuano a considerare il Tuscolo come meta, meritevole d'interesse, soltanto per l'area

pic-nic allestita tempo fa dalla XI Comunità Montana. Riteniamo invece che un'area archeologica come quella del Tuscolo, che potrebbe competere per importanza con quella di Ostia antica o di Villa Adriana, non debba continuare a connotarsi solo come meta della gita "fori porta" dei romani.

Un'area archeologica così facilmente accessibile è un'area depredata. A chi importa se a seguito di queste facili scorrerie crolla "la Berretta del prete" o cedono gli architravi in pietra sperone della "Villa di Tiberio", se continuano ad essere trafugati colonne, statue, mosaici e capitelli per ornare i bagni e le piscine delle ville dell'hinterland romano? Il degrado dell'area archeologica continuerà finché ci sarà la possibilità di giungere al Tuscolo con camion, e Jeep, attrezzati con gru, paranchi o verricelli.

L'importantissima campagna di scavo della Scuola Spagnola di Archeologia ha reso ormai improcrastinabile un'opera di tutela attiva, che preservi l'area da ulteriori rischi di degrado. Anche gli scavi effettuati fino ad oggi, nonostante le precauzioni adottate, sicuramente espongono i vari reperti a più agevoli asportazioni da parte degli "amanti del bello" che si aggirano nell'area.

Per il Tuscolo si deve passare al più presto alla tutela attiva, che produce reddito e occupazione qualificata, ma per fare ciò, per chiudere "il supermercato del reperto archeologico" e aprire "l'area archeologica del Tuscolo", occorre che gli amministratori della XI Comunità Montana compiano un ultimo sforzo e realizzino il progetto di chiusura delle strade voluto da tutti.

Ben 8 anni fa la Provincia di Roma, con la delibera n. 909, decise l'approvazione della convenzione con l'XI Comunità Montana, era il 31 gennaio 1994:

"sentiti i pareri favorevoli delle amministrazioni di:

Grottaferrata delib. cons. n. 34 del 23.2.1988

Monteporzio Catone delib. cons. n. 80 del 28.5.1987 e n. 19 del 20.2.1992

Frascati delib. cons. n. 41 del 25.7.1991

Monte Compatri delib. cons. n. 19 del 20.2.1992

Parco dei Castelli romani nota n. 340 del 12.3.1992

Ass.to Programmazione Regione Lazio nota n. 1931 del 23.6.1992

Soprintendenza Archeologica del Lazio nota n. 8379 del 23.6.1992

Ass.to Urbanistica Regione Lazio nota n. 7874 del 27.7.1992"

L'Art. 3 della convenzione così recita: «L'amministrazione Provinciale di Roma con il presente atto concede alla XI Comunità Montana del Lazio l'autorizzazione ad eseguire i lavori appresso elencati in ordine di esecuzione:

a) chiusura del braccio Frascati-Tuscolo dal Km 4,200 (bivio Frascati-Tuscolo-Monteporzio-Tuscolo, n.d.r.) al Piazzale del Tuscolo e relativo smantellamento di manto stradale e ricostruzione del piano carrabile con materiali di tipo antico adatti anche ad essere percorsi da mezzi di emergenza;

b) costruzione dei parcheggi alle estremità dei tronchi di cui all'art. 1 e successiva chiusura al transito veicolare con sbarramenti;

c) smantellamento totale del manto stradale del braccio Frascati-Tuscolo dal Km 3,500 (nell'area del "Curvone", al di sotto del Sepolcro di Viniciano, n.d.r.) al tratto di cui alla lettera "a". I punti sopradescritti debbono ottenere il nulla osta da parte della Soprintendenza Archeologica del Lazio».

Sono passati 8 anni dalla delibera provinciale e alcuni anni dall'acquisizione delle aree per i parcheggi da parte della Comunità Montana, cosa si aspetta? Perché non si procede all'attuazione del progetto di chiusura?

L'ultima iniziativa che riguarda il Tuscolo, viene dal Senatore Lavagnini, che il 4 dicembre scorso ha reiterato al Senato un disegno di legge, il n.918, già presentato il 18.7.95 col n.1967, intitolato "Istituzione del Parco Archeologico del Tuscolo".

Dalla lettura del disegno di legge, si evince come anche il nostro Senatore, comunque da encomiare per aver sollevato il problema all'attenzione del consesso parlamentare, non colga l'importanza di eliminare la contraddizione dell'esistenza di tre tronchi stradali, realizzati per raggiungere un colle di soli 674 m e la sua proposta di realizzare un parco archeologico.

Dalla perimetrazione del Parco archeologico, allegata al suo disegno di legge, si nota chiaramente come l'area, ex Aldobrandini, acquisita dalla XI Comunità Montana per realizzare il parcheggio del versante di Grottaferrata, non è inclusa all'interno del Parco.

Si prevede una zonazione del Parco dove sono previsti altri insediamenti e strade (!) "Zona B costituita da infrastrutture quali strade, alberghi, strutture didattico-ricreative a servizio del Parco".

Con tutti i ristoranti e gli alberghi che cingono il Tuscolo, ci sembra un assurdo che se ne possano prevedere altri e addirittura all'interno dello stesso Parco.

L'area del Tuscolo, già pesantemente assediata da insediamenti edilizi abusivi, che dovrebbero essere abbattuti, e da quelli regolari, destinati ad ulteriore crescita (vedi Piano regolatore del Comune di Grottaferrata), non ha certo bisogno

di ulteriori cubature ma solo di strutture ad impatto morbido per l'attività di ricezione e di controllo.

La "via economica" alla fruizione dei beni culturali, basata sulla valorizzazione a tutti i costi, molto legata ancora all'uso dell'automobile, ritornata in auge negli anni ottanta, è oggi, per fortuna, disattesa da molti nostri concittadini. Il "turista" di oggi è alla ricerca di salute e cultura, un connubio che garantisce un sano e rispettoso godimento dei nostri giacimenti culturali, è un visitatore consapevole, formato da anni di "ambientalismo attivo", che ha un'altra idea di come "guadagnare le vette" e, aggiungiamo, visitare le aree archeologiche.



Chi vuole "godere" di un'area archeologica, si può star sicuri che non vuol ritrovarsi soffocato da "Gardaland della porchetta" e alberghi con piscina e questo è ancor più vero per un'area parco "ridotta all'osso" come quella designata dal Senatore Lavagnini. Gli incerti confini del Parco, tracciati tra una curva di livello e l'altra, dovrebbero correre su limiti certi, strade e fossi dislocati ben più a valle e ben più oltre, di

come sono stati disegnati. L'area del Parco dovrebbe, secondo noi, estendersi e prevedere anche porzioni di territorio in Comune di Montecompatri, che il Senatore Lavagnini conosce bene, Monte Salomone, "il Bosco del Piantato" etc. e aree in territorio di Grottaferrata, i colli della Molara con i ruderi del famoso "Castel di Molara" e l'area agricolo-forestale alle loro pendici, peraltro già inserita, non a caso, nel Parco Regionale dei Castelli romani.

Il servizio di sorveglianza, che dovrebbe assolutamente svolgersi anche di notte, non può ricadere sulla struttura del Parco dei Castelli romani, già ampiamente oberata dai tanti compiti istituzionali che le nuove leggi gli affidano.

La gestione del Parco, così come prevista, risulta, a nostro parere, troppo articolata e sovradimensionata rispetto ai compiti da svolgere. In una prima fase gli enti comunali e sovramunicipali sono chiamati a partecipare, con ruolo consultivo-propositivo, alla gestione che comunque spetta, come è giusto, alla Comunità Montana, poi passano, in un successivo momento, ad una gestione, "anche consortile del Parco", da parte della stessa Comunità Montana e dei tre comuni (meno Montecompatri). Inoltre, nella prima fase della gestione, viene coinvolto anche l'IRVIT, anche se l'area parco non comprende il complesso delle Ville Tuscolane.

Con la soluzione gestionale prospettata nel disegno di legge, avremmo un altro ente parco nel quadrante Nord-est del territorio dei Castelli romani dove già interagiscono la Comunità Montana, il Parco dei Castelli romani e l'Istituto delle Ville Tuscolane oltre ai citati Comuni e ad organismi di varia forma societaria che si occupano di promozione turistica.

Noi crediamo che la XI Comunità Montana debba, essa sola, gestire l'area, e che il coinvolgimento degli altri enti interessati debba limitarsi, e non è poco, ad una fattiva collaborazione. Infine, invitiamo la XI Comunità Montana a farsi, al più presto, promotrice di un incontro con i soggetti interessati, enti e associazioni sul tema del futuro del Tuscolo.

ROMA E CASTELLI

"Il nome della prosa"

(*La Redazione*) - Dal 2 al 6 aprile si è svolta a Roma la prima "Rassegna Provinciale di Teatro Emergente - Il nome della prosa", patrocinata dall'Assessorato al Turismo e Spettacolo della Provincia di Roma e curata da una prestigiosa giuria letteraria: presieduta dal commediografo romano Giuseppe Manfredi, era composta pure da Tiberia De Matteis (critico teatrale del quotidiano "Il Tempo"), Claudio Boccaccini (noto regista teatrale e docente di recitazione) e Gabriella Nicolosi (funzionario della Provincia e lei stessa autrice drammatica molto affermata). La manifestazione si è tenuta presso il teatro "Sala Uno", un luogo suggestivo ricavato nelle fondamenta medievali della Scala Santa a Porta San Giovanni, e per la quale sono state selezionate otto opere teatrali inedite di autori emergenti. I lavori sono stati poi messi in scena da altrettante compagnie di giovani attori della provincia di Roma, fra le quali segnaliamo quelle che operano nel nostro territorio: "La Ruota" di Pavona, "Fuori Orario" di Albano Laziale, "Le Impronte" di Frascati. In alcuni casi le compagnie presentavano un testo di autore proprio oppure si sono impegnate ad allestire lavori altrui. È stato questo il caso della compagnia "I Saltati" di Anguillara Sabazia, ai quali è stata affidata la realizzazione del dramma in un atto intitolato "Orion", il cui autore è Domenico Rotella direttore del nostro giornale. Nel corso della serata finale il primo premio è stato conferito all'opera "Zona rossa", atto unico di Andrea Giuliano e Claudio Pallottini messo in scena dai "Fuori Orario" di Albano Laziale. Il premio speciale della giuria è invece andato proprio al dramma di Domenico Rotella "Orion", con la motivazione: "Per essere riuscito a rendere il dramma di un'anima inadatta al grigiore e alla prosaicità della vita contemporanea con un'incisività dialettica ed un linguaggio raffinato e poetico, sempre in bilico tra reale e surreale". Il premio speciale per il miglior attore è andato anche a Francesco Calabrese, protagonista dello stesso lavoro.

CASTELLI ROMANI E MONTECOMPATRI**Un po' di storia***(parte prima - di Alberto Restivo)***PREMESSA**

Perdoneranno i Monticiani la pretesa di un "civis Romanus" di fornire loro nuove ed inedite notizie e fatti storici sconosciuti sul loro Paese?

Legittima sarebbe la loro reazione alla pretesa del sottoscritto di voler propinare, come nuove, notizie ed informazioni vecchie e risapute da cento anni, penso che direbbero "Ma a noi non piace la minestra riscaldata...!". Sarebbe vero! Comunque, credo che faccia piacere a chiunque e sia motivo di orgoglio, non dico patriottico, ma sicuramente "campanilistico", il sapere che ci sono persone che tentano, con il loro modesto lavoro di ricerca e di studio, di mantenere vivo l'interesse su tutto ciò che costituisce patrimonio nazionale.

Cercare quindi di non far attecchire la polvere del tempo e squarciare il velo dell'oblio sulla vita trascorsa che è stata produttiva di enormi valori, primo fra tutti la bellezza dell'arte, l'operosità della nostre genti nei vari settori: questo lo scopo dell'attenzione che vogliamo riservare a questa località vicinissima all'Urbe, tentando di ottenere, con la nostra ricerca, un quadro che abbia qualche elemento di originalità, derivante da un punto di osservazione esterno e quindi non "partigiano".

CASTELLI ROMANI E MONTECOMPATRI

Monte Compatri fa parte, come noto, dei Castelli Romani, cioè di quelle località che fanno da corona all'Urbe. La denominazione "Castelli" è nota, ma secondo il nostro punto di vista, la conoscenza del territorio e dell'ambiente castellano spesso è superficiale e impropria. Infatti, la maggior parte delle persone associa questo nome all'immagine delle osterie, dei ristoranti, della porchetta, dei dolcetti locali e sopra tutto al sapore ed all'aroma del buon vino locale, elementi verso i quali anche noi nutriamo un "profondo rispetto", perché estimatori noi stessi di questi luoghi, di questi cibi e di questa meravigliosa bevanda!

In realtà, la denominazione Castelli romani deve la sua origine alla presenza nella zona di castelli medioevali anche se essi, da tempo, non costituiscono più la nota significativa del paesaggio, essendo in buona parte scomparsi o ridotti in rovina.

È nota altresì l'origine vulcanica del territorio collinare ove sono sorti i vari centri abitati: i laghi di Albano e di Nemi sono l'indicazione più efficace dei grandi movimenti tellurici verificatisi attraverso le varie ere geologiche.

Fonti documentate fanno risalire l'inizio della storia geologica di questa regione dal gruppo vulcanico dei monti Sabatini che si protendeva con le sue pendici meridionali fino a bagnarsi nelle acque di una estesa laguna limitata dai monti Prenestini e Lepini. Da quella laguna emerse un enorme cono che, elevatosi fino a 2000 mt. sul livello del mare, si squarciò emettendo lunghe colate di lava che sommersero la laguna. I movimenti tellurici crearono numerosi coni su cui, successivamente, trovarono sede torri, castelli, e città come Velletri, Lanuvio, i Campi d'Annibale, Monte Cavo. Il materiale prodotto dal vulcano (lapilli divenuti tufo, lave leucitiche divenute selci) fu ampiamente utilizzato nelle costruzioni dei monumenti, delle muraglie e della pavimentazione dell'antica Roma.

La rigogliosa vegetazione (macchie, castagneti, querce, olmi, boschi sacri alle divinità) è il frutto della conformazione che venne ad assumere il suolo, interamente vulcanico.

Gli eventi descritti furono il presupposto delle favorevoli condizioni climatico ambientali che favorirono la costruzione delle numerose ville patrizie già dagli ultimi anni della repubblica romana. Il fenomeno trovò il suo incremento in età imperiale con Domiziano, negli odierni territori di Castel Gandolfo e Albano e con lo stesso Cicerone, la cui villa denominata Tullianum, si trovava nei pressi dell'odierna Frascati.

Centro politico, religioso ed economico del territorio occupato dalle ville patrizie divenne Tusculum per la presenza di edifici destinati al culto ed alle attività collettive (il teatro, il foro, le strutture della villa di Tiberio riportate alla luce fin dai primi anni del 1800). Le invasioni barbariche trasformarono la regione, un tempo pittoresca e ridente, in una landa squallida e desolata con le

antiche ville ridotte a ruderi cadenti in mezzo a selve impraticabili.

Fu così che per motivi di sicurezza, le popolazioni delle campagne si riunirono in gruppi di più famiglie (dette Curtes) mentre i casali isolati venivano fortificati e muniti di torri.

Le incursioni dei Saraceni fecero il resto costringendo le popolazioni ad arroccarsi sulle alture dove sorsero numerosi torri di avvistamento (ad imitazione di quelle che erano sorte sul litorale): le comunità agricole si trasformarono gradualmente in "comunità militari".

Dal secolo X°, fu la Chiesa che, per difendere il patrimonio ecclesiastico e al tempo stesso assicurarsi l'appoggio delle potenti famiglie, cominciò a concedere loro vasti territori sotto forma di enfiteusi, con l'obbligo però di costruirvi torri e castelli. Nel secolo XI°, la storia della regione è strettamente legata a quella dei Conti di Tuscolo, potente famiglia che per circa due secoli dominò su buona parte del territorio. La città di Tuscolo che, dopo le invasioni barbariche, era ridotta solo alla rocca, rifiorì e prosperò in breve tempo, diventando così ricca e potente da suscitare l'invidia di Roma che la volle rasa al suolo (1191).

Scomparsa Tuscolo, iniziò lo sviluppo di piccoli centri abitati nelle zone dominio delle famiglie baronali pur sempre in aspra lotta con il papato: Albano, Ariccia, C. Gandolfo, Rocca Priora appartenevano ai Savelli, Monte Compatri e Rocca di Papa appartenevano agli Annibaldi, Monteporzio, Colonna, Nemi, Genzano, Lanuvio ai Colonna. L'impovertimento di Roma, causato dal trasferimento della sede papale ad Avignone, e le conseguenti inevitabili carestie che seguirono, determinò l'esodo di molti romani nei paesi dei Castelli, al seguito delle rispettive famiglie di nobili. Lo stesso fenomeno si ripetette subito dopo il famigerato Sacco di Roma.

Agli inizi del secolo XVI°, così come era accaduto nei secoli d'oro dell'impero romano, colli albanici e tuscolani tornarono ad abbellirsi di ville sontuose.

IL GENIO ALATO

All'inizio del nostro discorso, avevamo fatto la premessa di ricercare elementi nuovi, originali, inediti su Monte Compatri.

Per il momento, ci piace indugiare sui ricordi e sulle impressioni ricevute quando, per la prima volta, all'età di 18/19 anni abbiamo preso contatto con questa località che ci è apparsa subito come un'oasi di fresco nella calura del mese di agosto. L'azzurra "corriera" di Zepplieri, partita da Piazza Esedra, si fermò dopo circa un'ora di viaggio, in quel pomeriggio del 13 agosto del 19....,



vicino ad una fontana posta al centro della piazza principale del paese e, compiendo una mezza rotatoria, posteggiò con il muso verso Roma, nei pressi di un bar che faceva da angolo alla piazza medesima.

Prima di raggiungere le due giovani persone, che mi attendevano sul lato opposto della piazza, non potei evitare di osservare da vicino la scultura di bronzo posta sulla fontana e che fu allora protagonista, dandomi il benvenuto, del mio primo incontro con questo pittoresco paese.

In seguito mi volli documentare e attinsi notizie da varie fonti che però non resero sufficientemente giustizia all'opera in quanto

non evidenziarono adeguatamente il significato di questa mirabile scultura, denominata il "Genio Alato". La fontana, costruita su disegno dell'arch. Olivieri, fu inaugurata il 6 ottobre 1889 a conclusione di un lungo lavoro reso necessario per dotare il paese di una sufficiente quantità di acqua. I lavori iniziarono nel 1881 con lo scavo di una galleria di oltre 5000 mt. da località Carpinello (territorio di Rocca Priora) fino a Valsimone, all'ingresso di Monte Compatri, sulla strada che scende appunto da Rocca Priora. In precedenza, la città veniva rifornita di acqua dalle sorgenti locali, dalle cisterne e da un acquedotto che però non soddisfaceva i bisogni dei Monticiani, che, facendo leva sul loro carattere di gente robusta e laboriosa, misero mano ai picconi ed alle micce e scavando sotto il monte Salomone, realizzarono l'acquedotto che attinge acqua, in abbondanza alle sorgenti di Carpinello.

La torcia e il piccone sono appunto rappresentati rispettivamente nella mano destra e sinistra del "Genio Alato" che raffigura non soltanto il genio delle miniere, ma costituisce, a nostro modesto avviso, efficace immagine delle iniziative avute dalla gente di Monte Compatri nel rendere il più accogliente possibile la loro città.

Per quanto superfluo, non possiamo non ricordare che la fontana, costituita da una vasca ottagonale di pietra sperone, ha al centro una costruzione del medesimo materiale che, dopo un graduale restringimento, termina con una base circolare dove, su un ammasso di pietre irregolari, poggia la figura di bronzo del Genio che ricorda nelle fattezze le figure classicheggianti dei monumenti romani.

(continua)

FRASCATI

Giovani atleti

(Sandro Di Paola) - Mercoledì 27/03 presso le "Scuderie Aldobrandini" si è tenuta l'Assemblea Ordinaria dell'ATLETICA TUSCOLANA FRASCATI con la relativa premiazione dell'attività agonistica 2001. L'attuale giovane compagine castellana, da me diretta, ha ripreso in eredità e consegna la storia di 30 anni d'Atletica ai vertici in Italia, storia che sembrava chiusa dopo l'uscita di scena della CISES Frascati ma che invece si sta rinnovando ripartendo proprio dai giovani della nostra area Tuscolana.

Corsa Campestre 2001

- 1° & CAMPIONI REGIONALI DI SOCIETÀ CATEGORIA RAGAZZE
2° CATEGORIA CADETTI
2° CATEGORIA CADETTE
3° CATEGORIA RAGAZZI

Classifiche coppa delle società laziali

Campionato di specialità Ragazzi/zzze e Cadetti/tte 2001

- 1° CLASS. STAFFETTE RAGAZZI + CADETTI
1° CLASS. STAFFETTE RAGAZZE + CADETTE
2° OSTACOLI RAGAZZI + CADETTI
2° MEZZOFONDO RAGAZZE + CADETTE
3° OSTACOLI RAGAZZE + CADETTE
3° MEZZOFONDO RAGAZZI + CADETTI
3° SALTI RAGAZZI + CADETTI
5° SALTI RAGAZZE + CADETTE
6° VELOCITÀ RAGAZZE + CADETTE
1° SOCIETÀ CLASSIFICATA NEL 2001 AL "TROFEO EMILIANO COMANDINI" NELLA CLASSIFICA COMBINATA DI TUTTE LE CATEGORIE DEI CAMPIONATI GIOVANILI DI CORSA SU STRADA.

Corsa Campestre 2002

- CATEGORIA CADETTE 1° & CAMPIONI REGIONALI DI SOCIETÀ 2002
CATEGORIA CADETTI 2° CLASSIFICATI
CATEGORIA RAGAZZI 2° CLASSIFICATI
CATEGORIA RAGAZZE 3° CLASSIFICATE
CATEGORIA ESORDIENTI M. & F. 3° CLASSIFICATI

Per quanto riguarda i risultati individuali non potendoci dilungare molto citiamo in particolare:

Cadette

Ermini Aurora: Campionessa Italiana Mt. 1.200 3'41"06 (primato Laziale Cadette) e Campionessa Italiana nella Staffetta Svedese Laziale, vincitrice con il tempo 5'25"87 Migliore prestazione Laziale di sempre Rassegna Nazionale Cadetti/tte Isernia 29/30 Sett. 2001 + Campionessa Laziale 2001 di Corsa su strada, dei 1.200 e dei 2.000 (6'39"84 migliore prestazione Laziale di sempre) Malgrado ciò a Frascati sta accadendo qualcosa di incredibile dal punto di vista etico e sociale. Chi pratica Atletica a Frascati, non ha più diritto ad usufruire degli spogliatoi, bagni e docce che da sempre erano stati di loro competenza allo stadio comunale "8 settembre".

Una struttura nata polisportiva con tanto di piste e pedane è stata requisita con il bene placido dell'attuale Amministrazione comunale, in esclusivo uso di una società di calcio, alla faccia di tutti i principi di pluralismo democratico. Siamo, in parole povere, ripiombati nel medioevo! E se qualche ragazzo che si allena all'8 settembre riesce ad ottenere il permesso di andare al bagno, alle ragazze poi la cosa è addirittura resa impossibile poiché di fatto non esiste più uno spogliatoio femminile. E poi ci siamo scandalizzati per il trattamento delle donne in Afganistan! I talebani evidentemente sono dappertutto, anche a Frascati. Malgrado tutto, l'Atletica a Frascati andrà avanti e continuerà a portare altri giovani non solo a risultati di valore come è sempre stato ma soprattutto continuerà ad insegnare ai giovani che l'Atletica è una palestra di coraggio non solo fisico ma soprattutto morale e spirituale a dare quei principi educativi che altri hanno dimenticato di dare se si sono arrogati il diritto di fare certe cose.

FRASCATI

"Uno sguardo nel passato"

(La Redazione) - La mostra mercato di arte e antiquariato "Uno Sguardo nel Passato", si svolge a Frascati ogni prima domenica del mese dalle ore 8.00 alle ore 20.00 al fine di promuovere, diffondere e incrementare i valori della storia, della cultura, delle arti, dei mestieri e del turismo. Il luogo di svolgimento comprende le principali vie e piazze della città per oltre 100 spazi espositivi.

Ampio spazio inoltre dedicato al sociale, all'informazione, all'arte, alla cultura. Ogni mese presenti gli stands dell'AVIS e dell'ACROS. Partecipazioni periodiche di gruppi Scout dei Castelli Romani, di Associazioni di volontariato come Villa del Pino e Giovani per un Mondo Unito: di Associazioni di promozione come quella delle Osterie, delle Cantine Sociali, di Servizi Bancari, del Turismo, degli Amici di Frascati; spazi dedicati a pittori, scultori ed artisti ecc..

Alla promozione del Museo Tuscolano è dedicata l'esposizione nel cortile interno delle Scuderie Aldobrandini. Prossimamente questi selezionati spazi saranno coordinati dalla Confesercenti locale e dedicati alla promozione delle attività commerciali di Frascati.

Iniziativa degna di nota e di lode è certamente quella delle visite guidate gratuite al centro storico ed alle Scuderie Aldobrandini. Curata dalla cooperativa Alma Venus, la visita conduce ogni prima domenica gruppi di 20-25 persone in un percorso che si snoda fin nel cuore della città e che illustra dettagliatamente la storia e la cultura di Frascati.

In un solo anno di vita, "Uno Sguardo Nel Passato" ha raggiunto e superato la reputazione delle più storiche manifestazioni del settore, divenendo una delle migliori del Lazio per qualità espositiva e organizzazione.

GROTTAFERRATA

Le fortezze del Medioevo (prima parte)

(Massimo Medici) - Fare la guerra è stata, fin dalla notte dei tempi, una delle occupazioni preferite dall'uomo. Nulla è cambiato da quella notte e tuttora è una delle sue attività predilette, tanto che i pochi che la aborriscono hanno coniato la frase: "fate l'amore, non fate la guerra. Ma è una voce che chiama nel deserto... almeno per la seconda parte. Quanto alla prima, beh forse non se ne ravvisava la necessità di quell'invocazione. Gli uomini vi provvedevano già molto tempo prima che fosse conosciuta, trovando in questo l'entusiastica collaborazione delle loro compagne. Forse il "non fate la guerra" è stato messo a rimorchio di "fate l'amore" proprio per sfruttare l'effetto trainante di quest'ultimo... visti gli ottimi risultati. E la guerra non si fece attendere molto: la prima volta che due fratelli si confrontarono, uno ammazzò l'altro (e si trattava solo della seconda generazione). Quanto alle successive, basta leggere le lontanissime storie per vedere quanto siano vere queste affermazioni. La storia è piena di guerre e battaglie per i più disparati motivi. Tu stai di là del fiume? Siccome io sto di qua, tu sei mio nemico.

E tu, invece, pascoli dall'altra parte della montagna, in quella bella valle? È chiaro che il mio nemico sei tu, visto che le mie pecore brucano da questa parte.

E così di seguito: Assiri, Babilonesi, Greci, Romani e via via fino ai giorni nostri, per fermarci solo ai popoli vicini a noi. Se poi vogliamo allontanarci un pochino, troviamo i Tartari, i Cosacchi, i Cinesi che addirittura costruirono una muraglia per difendersi dai Mongoli, loro amati cugini ecc. ... E giù botte da orbi da tutte le parti ed in tutte le lingue. Poveri uomini! Che era colpa loro? Non credo proprio. Il fatto è che tutti gli animali sono in competizione tra loro, ad esempio, nel dividersi il territorio. Per questa ragione delimitano la loro zona di caccia con la loro urina; oppure strusciandosi ai tronchi degli alberi per lasciarvi la loro traccia odorosa. L'uomo, un po' più evoluto, ha inventato i cippi confinari: di qua siamo noi, di là la voi. Lo scopo da raggiungere è lo stesso. Cambiano solo gli strumenti. Per quanto riguarda la fame, poi, i carnivori si mangiano quelli più piccoli. Ma è colpa loro? Mica sono cattivi: sono solo carnivori. D'altra parte, quando noi ci riuniamo intorno ad un pollo per mangiarcelo, non facciamo una figura migliore; anzi il pollo lo alleviamo proprio per quello scopo. Forse la figura migliore la fa proprio il pollo. E sia chiaro, non è nemmeno colpa nostra, visto che siamo onnivori. Infine se osserviamo i molti animali che, invece di costruirsi una tana od un nido, ne occupano quello di un altro; vediamo che il loro comportamento non è molto dissimile dal nostro in tanti e tanti storici e documentati casi. Che differenza c'è? Io non lo so, e mi viene da pensare che non ve ne sia nessuna, salvo qualcuna... a tutto vantaggio dei nostri compagni di viaggio più piccoli: gli animali, appunto. Che c'entra tutto questo con le fortezze medievali? C'entra e come. Se osserviamo tutti gli abitanti di questa terra, vediamo che prima di essere cacciati dal nido o dalla tana e ancor prima di essere mangiati, tutti oppongono una certa resistenza.

Fra gli animali è la lotta per l'esistenza e fra gli uomini, questa lotta si chiama guerra: è solo una questione di vocabolario, ma la sostanza è proprio la stessa. Gli animali hanno unghie. E noi inventiamo la spada. Molti animali hanno placche ossee o pelli molto resistenti? E noi inventiamo lo scudo.

C'è molta differenza? Poi aumentiamo la pesantezza della spada ed allora dobbiamo fare uno scudo ancora più resistente. Poi lo scudo non basta più ed allora inventiamo la corazza. L'armadillo in questo campo è maestro. Gli animali costruiscono tane più profonde e resistenti per ripararsi all'interno e noi costruiamo.. le fortezze. Appunto. Se qualcuno vede qualche differenza, alzi la mano.

Quanto sopra ho ritenuto di scrivere, al fine di precisare come gli uomini, facendo parte della natura, agiscano in modo non dissimile dalle altre specie che ne sono figlie. Nei prossimi articoli, dopo aver fatto cenno ad alcune famose fortezze antiche, sarà illustrata quella di San Nilo a Grottaferrata. Tale imponente costruzione, è anche una delle più conosciute ed attentamente studiate, specie sotto l'interessante profilo architettonico, storico e militare.

FRASCATI

Oasi scolastiche nelle scuole di Frascati

(RESEDA Onlus) - È stato presentato, nella sala consiliare del Comune di Frascati, il progetto Oasi scolastiche, presenti all'incontro il Sindaco di Frascati Franco Posa e l'Assessore all'Ambiente Roberto Angelantoni. Il progetto è stato illustrato dal Presidente della RESEDA Onlus Roberto Salustri (uno dei fondatori del WWF Castelli Romani). Il progetto è al suo terzo anno di vita e ha coinvolto negli anni precedenti centinaia di studenti delle scuole elementari. Il progetto riguarda una metodologia d'educazione ambientale innovativa che comprende oltre l'insegnamento anche la realizzazione di aule all'aperto.

Il Sindaco Posa è stato molto entusiasta della presentazione e del coinvolgimento dei bambini, dei docenti e dei genitori. Il Sindaco ha detto che gli amministratori devono avere più attenzione possibile verso il mondo dell'infanzia. L'Assessore Angelantoni ha dichiarato: "vogliamo dare ai bambini di oggi quelle opportunità didattiche che non abbiamo avuto noi".

Il progetto prevede lo sviluppo ulteriore delle oasi scolastiche presso la scuole elementari e materne di Vermicino, Villa Sciarra, Villa Innocenti, Pantano e Cocciano. Quest'anno i temi didattici della campagna saranno l'agricoltura biologica, la difesa dei boschi e la conservazione della flora e della fauna.

I bambini e le bambine parteciperanno ad escursioni e laboratori pratici. Il percorso sull'agricoltura biologica prevede la coltivazione di specie orticole con metodi naturali e senza l'utilizzo di pesticidi o prodotti di sintesi. La parte riguardante la conservazione della flora e della fauna prevede la coltivazione di alberi e arbusti autoctoni e la realizzazione di microhabitat per animali e piante.

Per ulteriori informazioni sul progetto e possibile contattare il settore educazione della RESEDA Onlus Tel. 3386193418 oppure al 069368027.

CASTELLI ROMANI

Questo clima ispira non so come l'adorazione per la bellezza

(*Roberto Esposti*) - Questa volta iniziamo trionfalmente con Henry Beyle detto Stendhal: si parla del rapporto tra la cultura ed i Castelli Romani, ma attenzione, questo articolo non ha pretese di completezza, né criticismo; contiene solamente considerazioni di chi vi scrive.

Parlare di questo rapporto ha senso solo dall'inizio del Settecento: nell'antichità e nel Medio Evo non si riscontrano segnali importanti per ciò che ci interessa. Invece dall'inizio del 18° secolo c'è una vera e propria esplosione di riferimenti artistici riguardanti questa zona: pittori, scultori, scrittori e musicisti che vengono a soggiornare, anche per poche ore, nelle azzurre colline che cingono ad est Roma (citazione sempre da Stendhal), se ne innamorano e ne parlano diffusamente. Facciamo un po' di nomi: l'onnipresente Stendhal ambienta molte sue opere nei Colli Albani e nei suoi diari di viaggio ne parla diffusamente; Nicolaj Gogol' in *Roma* canta la bellezza di Annunziata, una ragazza di Albano, di cui fa innamorare il principe protagonista del romanzo; egli stesso viene sui Colli spesso e volentieri nel suo lungo soggiorno romano. La splendida scrittrice, nonché musa di Chopin, George Sand rende protagonista del romanzo *La Daniella* una giovane contadina di Frascati.

Questi sono alcuni dei riferimenti letterari presenti in opere dettate dalla fantasia: da qui si passa ad un altro filone letterario un tempo molto in voga, il diario di viaggio. Ed allora si può parlare di Goethe, che nel suo *Viaggio in Italia* vede Frascati, Rocca di Papa, Genzano, Nemi, Ariccia, Castel Gandolfo e Marino descrivendoli in maniera più che lusinghiera; di Zola che nel suo *Diario romano* decanta i vini di Marino e parla di un parroco di Frascati che andava in giro con un paniere di fichi. Charles Dickens descrive i carrettieri che portavano il vino fino alla città; Montesquieu li definisce una contrada assai fortunata.

Gabriele D'Annunzio troverà l'amore a Colonna per una giovane dama; Massimo D'Azeglio, Giuseppe Ungaretti e Giosuè Carducci ci villeggiano e se ne innamorano... Ma qual'è la ragione di tutta quest'attenzione, questo affetto tributato ad una zona che in definitiva non possedeva ricchezze naturalistiche o architettoniche clamorose? Perché decine di pittori che passano di qui durante il loro *Gran tour* immortalano in quadri e stampe à la Poussin queste colline?

Azzardiamo delle ipotesi: molti artisti si recavano a Roma perché era una tappa obbligata per la loro formazione, una Roma che straripava di arte, di bellezze, piena di vita mondana e confusione; una Roma comunque altamente urbanizzata. Così quando queste persone uscivano fuori per una gita fuori porta, trovavano a poche ore di cammino una natura quasi incontaminata, gente semplice e bonaria che era distante anni luce dagli sfarzi romani: lo stacco era netto e colpiva la loro sensibilità ed in alcune poesie vi ritrova addirittura con commozione.

Ipotesi emotiva dunque, ma c'è anche un'ipotesi estetica: la bellezza silvestre dei Colli evocava l'Arcadia ed i luoghi della Grecia classica, quindi era un modello naturale per gli studi ispirati a quei temi.

Questo rapporto esiste dunque ed andrebbe approfondito in pubblicazioni apposite: lavoro che credo non sia ancora stato fatto; auspicando dei passi in tal senso vi saluto promettendovi che ritornerò sull'argomento.

FRASCATI E GROTTAFERRATA

Incontri con gli autori

Nell'ambito del "Progetto Questione Orientale", gli Istituti Superiori di Frascati e Grottaferrata che accolgono alunni del distretto comprendente Monte Compatri, Colonna e Rocca hanno organizzato una serie di incontri con gli autori ai quali è invitata a partecipare anche la popolazione.

I prossimi incontri, che avverranno tutti alle 10 nell'Aula Magna del Buonarroti in via Celli a Frascati, sono i seguenti:

l'11 maggio Guido Rumici parlerà del suo libro "Fratelli d' Istria"

il 16 maggio Anna Maria Mori parlerà del suo "Bora"

il 23 maggio Raoul Pupo parlerà della storia dell'ultimo cinquantennio ai confini orientali dell'Italia.

Anna Maria Mori. Nata a Pola (Istria) nel 1946. Si trasferì a Firenze con la famiglia, dove trascorse l'adolescenza e finì gli studi. Dopo qualche tempo, andò a vivere a Roma, lavorando alla radio, ed ai periodici femminili. Giornalista, si è occupata della terza pagina del "Messaggero" di Roma, mentre è stata inviata per cultura e spettacoli di "La Repubblica".

Scrittrice affermata, è l'autrice di: "Il silenzio delle donne ed il caso Moro" (Laterza, 1978), "Nel segno della madre" (Frassinelli, 1992), "Ciao maschi" (Frassinelli, 1994), "Io Claudia, tu Claudia" (Frassinelli 1995), "Donne mie belle donne" (Frassinelli, 1997). Ha scritto Bora con Nelida Milani, una scrittrice della minoranza italiana in Istria.

Guido Rumici. Nato a Gorizia il 27/9/1959, laureato in Economia e Commercio, docente di Economia Aziendale dal 1986, collabora con diversi periodici di storia e cultura locale e, in particolare, con molti di quelli dell'associazionismo giuliano-dalmata. Sta lavorando al nuovo libro sul 1943-1945 nella Venezia Giulia. Un libro sulle foibe.

Raoul Pupo. Insegna attualmente storia contemporanea alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Trieste, autore di numerosi studi sulla politica estera italiana e sulla storia della frontiera orientale d'Italia, nonché di saggi sul problema delle foibe e su quello dell'esodo dei giuliano-dalmati.

È autore di: Fra Italia e Jugoslavia. Studi sulla questione di Trieste (Del Bianco 1989), Guerra e dopoguerra al confine orientale d'Italia 1938-1956 (Del Bianco 1999), Esodi. Spostamenti forzati di popolazione nell'Europa del Novecento (Edizioni Scientifiche Italiane, 2000); quest'ultimo assieme a Marina Cattaruzza e Marco Dogo.

COMUNICATO STAMPA

Comitato Campo Gillaro

Alla fine del mese di marzo '02, siamo venuti a conoscenza casualmente che il Comune di S.Cesareo aveva l'intenzione di promuovere sul territorio dei *Piani di Investimento Produttivi* inseriti nell'ambito dei PRUSST (D.M.LL.PP. 8-10-98). La zona prescelta ricadeva nella località *Campo Gillaro-Le Faeta*. Detta zona è tradizionalmente una zona a vocazione agricola, e tutt'ora è coltivata a vigna ed ad oliveto. Questa tradizione è già accertata fin dai tempi dell'*impero romano*, tanto è vero che disseminati sul territorio si possono contare resti monumentali di costruzioni antiche ed ovunque si rinvenivano frammenti di mosaici, terrecotte ed in più di qualche occasione, anche statuette votive, come quella rinvenuta negli anni '80 dall'*Archeoclub di Monte Compatri* raffigurante *Priapo* il dio degli orti. Sempre in quegli anni, anche una collana di inestimabile opera in pietre dure e oro. La zona nel periodo imperiale ebbe molto sviluppo demografico e divenne residenza abitata tanto che, sembra, che anche *Giulio Cesare* qui vi scrisse il suo "*de bello gallico*". L'altipiano che da Colonna lambisce le colline di Monte Compatri e Rocca Priora e comprende S.Cesareo era anticamente la piana della cittadella imperiale conosciuta come *Labico Quintanense* e qui si dirigeva la *via labicana* congiungendosi alla *Latina*. L'altipiano si estendeva su ben tre *statio: ab quintanas, ab statua e ad pictas*. Tutt'ora la zona conserva ancora i toponimi.

Il parco Regionale che seguendo approssimativamente la curva di livello dei 400 mt forma una corona attorno ai così detti PIP.

Dal punto di vista ambientale si corre il rischio di distruggere una delle zone più belle e importanti per l'esistenza del Parco stesso. Infatti la zona, esposta a nord-est, fa parte di un sistema climatico paragonabile ad una zona umida. I rigogliosi boschi di castagno ne sono una prova e anche il toponimo delle "Faete" rileva il carattere freddo e umido che vi esisteva fin dall'antichità. Ma essendo aperta a nord, e quindi ai venti freddi ma salutari, ne fa un ambiente unico che svolge una funzione importantissima per il mantenimento dell'intero ecosistema vulcanico. È importante quindi che la tutela dell'ambiente passi con la non distruzione sistematica delle zone agricole. Esse infatti fanno da cuscinetto di salvataggio di un ecosistema già minato. Le costruzioni industriali già attive e quelle in via di definizione aggiunte all'autostrada e all'alta tensione che già attraversano il territorio, sono indubbiamente un attacco mortale a tutto il Vulcano Castellano.

Siamo convinti che le nostre terre devono continuare ad essere coltivate e lasciate naturalmente alla propria funzione mediatrice. Lo sviluppo sostenibile del territorio a cui i PRUSST si rifanno deve essere *essenzialmente agricolo* e gli sforzi devono essere indirizzati in questo senso con aiuti economici, legali e soprattutto con la chiara volontà che lo sviluppo vero, è proprio quello di salvare il nostro bellissimo vulcano ed attivare finalmente un programma organico di sviluppo turistico su di esso.

Abbiamo costituito un Comitato e chiediamo a tutti, alle associazioni, agli enti di dare l'adesione e di aiutarci a combattere le pazzie di un comune che ha deciso di non avere passato, presente e neanche futuro.

Comitato Campo Gillaro - pinodagostini@libero.it - tel. 3385972189

MONTE COMPATRI

Gatta ci cova!

(*Pino D'Agostini*) - Nello numero di Marzo di Controluce è apparso un articolo a firma di un fantomatico "*direttivo*" dell'Archeoclub che in qualche modo affermava che non c'entrava nulla con quanto avevo scritto in un articolo sul numero precedente dal titolo "Progetti lodevoli...". A parte il fatto che nello statuto di detta associazione non esiste nessun direttivo quindi non so chi siano questi figure, ma, oltretutto, quell'articolo fu discusso in una riunione dall'assemblea degli iscritti. Ricordo che scatenò una acerba discussione in cui le posizioni dei presenti erano molto variegata ed alcune addirittura scandalose. Ricordo, infatti, che qualcuno disse che ogni volta che ci andava *non c'era nessuno* e che gli animali *andavano a zonzo* da soli. Altri hanno raccontato che nonostante che avessero *ordinato delle uova e dei polli "biologici"*, dopo aver *fissato* un orario per andare a prenderli *nessuno* si è fatto trovare. Quella persona si arrabbiò moltissimo perché, come di regola dovrebbe essere, ci andò a piedi e se non ricordo male pioveva pure. Ma la cosa che fece indignare molto è stata quella che un giorno il prato antistante era come un *parcheggio della metropolitana*. Viste queste posizioni decisi di pubblicare lo stesso l'articolo ma firmandolo personalmente ed escludendo la parte che riguardava direttamente l'Archeoclub. Potrei citare molte altre cose ma mi sembra doveroso dirne alcune. Non è l'Archeoclub un associazione che si prefigge di salvare l'ambiente e i monumenti? E allora perché difende chi permette di far costruire "fattorie modello" nella valle *algidense* mentre le nostre campagne, che furono un tempo dei nostri progenitori *Quintanensi* sono condannate all'abbandono per la più totale mancanza di un investimento produttivo? Una frase simile il Presidente dell'Archeoclub l'ha pronunciata il giorno dell'inaugurazione al "Chech inn" ed era anche abbastanza incavolata! Era vera! Pensate... se una cosa come il P.E.P. fosse stata realizzata ai "*Bellucci*" o ai "*Prataranni*", magari facendo consorzio i proprietari terrieri o incentivando alla produzione biologica. Forse quell'area, diventando produttiva di nuovo, non sarebbe stata abbandonata all'abusivismo più sfrenato. Ma tutto questo non si può realizzare, soprattutto perché chi ci governa non è all'altezza della situazione. Non esiste un minimo di programmazione territoriale ne tantomeno intelligenza amministrativa. Ma torniamo alla questione iniziale! Ma perché, nonostante si capiva benissimo che l'Archeoclub non c'entrava nulla "qualcuno" ha voluto prendere, comunque, posizione? Su di una cosa che non esiste? Forse, quel qualcuno ha degli interessi diversi? Sono domande a cui non so dare risposta, ma sono legittime, mi sa che...qui... gatta ci cova!

COMUNITÀ MONTANA

XI Comunità Montana, presenza fondamentale

(Luca Marcantonio) - In un incontro col presidente di zona della XI Comunità Montana, Mauro Vallerotonda, è emersa l'importanza che tale istituzione ricopre a vantaggio dei nostri paesi. Il tempo ha dimostrato che la Comunità è la più adatta a svolgere un ruolo *super partes* in diversi aspetti della politica locale. Prima di tutto per quanto riguarda l'ambiente, dato che i rappresentanti della Comunità conoscono meglio di chiunque altro le problematiche relative al territorio, all'impatto di eventuali opere edilizie e/o di grandi infrastrutture, ai pericoli corsi a causa di fonti di inquinamento o di degrado. Un servizio quindi da non sottovalutare se si vuole che gli interessi locali e personali non vadano ad interferire con quelli degli abitanti di paesi le cui bellezze artistiche e paesaggistiche, e il cui diritto alla salubrità ambientale, non possono e non devono essere minate da alcuno. Altro punto importante, particolarmente portato avanti da Mauro Vallerotonda, è la valorizzazione dei prodotti tipici locali, unici a rimanere sempre un punto di riferimento per quanto riguarda la qualità, in sprezzo agli attacchi nocivi della merce figlia della grande industria. Tra questi prodotti, gli ottimi vini di Zagarolo e Frascati, ormai presenti non solo sulle migliori tavole ma anche nei concorsi enologici più importanti, uno dei tanti segni che nelle nostre zone le potenzialità offerte dalle attività riguardanti il cibo e il buon bere sono immense. Da segnalare, infine, le pubblicazioni curate dalla Comunità, grazie alle quali si possono conoscere nei dettagli gli aspetti più interessanti dei paesi che ne fanno parte, come i monumenti, i boschi, gli itinerari enogastronomici, le bellezze naturali, le possibilità di turismo.

FRASCATI

Notizie dal mondo della scherma

(di Roberto D'Alessio)

Olimpia Troili conquista il Gran Prix 2002

Il Gran Prix di Venezia decreta i primi vincitori per la categoria allievi fioretto maschile e femminile.

Come da previsioni, la classifica generale nella manifestazione femminile, svoltasi all'Arsenale di Venezia, ribadiva la superiorità, con la vittoria del Gran Prix, della pluricampionessa italiana Olimpia Troili dell'A.S. Frascati Cocciano detentrici per il quinto anno del titolo tricolore e facente parte, pur essendo allieva, della nazionale superiore delle cadette che si batteranno con le avversarie nei Campionati Mondiali Cadetti e Giovani di Antalya (Turchia) a fine mese.

Al secondo posto entrava la Latini del C.S. Ancona e, con un ottimo piazzamento sul podio, la frascatana Lavinia Fochetti e la trevigiana Marcuz entrambe classificate al 3° posto.

In campo maschile ancora un podio per il Frascati con Ghio, suo il secondo posto, ma il Gran Prix prendeva la strada di Torino merito di Capillo uscito vincitore.

La sciatrice femminile tuscolana portava in finale la bionda Livia Stagni, ragazza in continuo crescendo per la sua ottima condizione di forma attuale. Ma la società del Presidente Buccione ha anche l'onore di conquistare per il secondo anno consecutivo la meravigliosa Coppa di cristallo di Murano quale società vincitrice del Gran Prix Città di Venezia.

Salutiamo un atleta deceduto prematuramente

La famiglia della scherma dell'A.S. FRASCATI COCCIANO, ha appreso durante le gare dei Campionati Italiani di 3a e 4a categoria, dell'imatura scomparsa di un suo atleta e dirigente, Francesco Silvestri, morto all'età di 34 anni per un male incurabile.

Il valente fioretista, laureato in economia e commercio, ha lasciato sua moglie e ben due figlie.

Consapevoli del difficile momento, la dirigenza di Frascati ha richiamato dal luogo di gara tutti gli atleti e personale non impegnato, provvedendo a lasciare sul luogo di gara solo gli atleti impegnati che si sono battuti allo spasimo con il cuore in gola e con le lacrime agli occhi in una atmosfera irreale. Il consiglio direttivo della società porge le sue condoglianze alla famiglia del caro Francesco.

Quattro frascatane convocate ai mondiali

La Federazione Italiana Scherma su indicazione dei Commissari d'arma, Magro del fioretto, Cuomo della spada, e Bauer della sciatrice, in occasione dei Campionati Giovani e Cadetti che si svolgeranno dal 1 all'8 Aprile ad Antalya in Turchia, ha convocato i seguenti atleti tra i quali figurano Valentina Cipriani, Francesca Quondamcarlo, Marta Simoncelli e Olimpia Troili dell'A.S. Frascati Cocciano:

- Giovani fioretto uomini: Cassarà, Ott, Capillo, Vianello
- Giovani fioretto donne: Pigliapoco, Cipriani, Simoncelli, Cammilletti
- Giovani spada uomini: Tagliariol, Vogna, Ribecchi, Garosci
- Giovani spada donne: Quondamcarlo, Rainero, Di Franco, Del Carretto
- Giovani sciatrice uomini: Guidi, Ciari, Cerina, Pirisino
- Giovani sciatrice donne: Lucchino, Pagano, Alvarano, Lamberti.
- Cadetti fioretto uomini: Baldini, Alongi, Marotta
- Cadetti fioretto femminile: Gottardelli, Durando, Erba, Troili
- Cadetti spada uomini: Abbate, Vannoni, Preite
- Cadetti spada donne: Del Carretto, Moellhausen, Stoissa
- Cadetti sciatrice uomini: Tricarico, Ageno, Imparato
- Cadetti sciatrice donne: Postiglione, Cattaneo, Van Staaden

ROCCA PRIORA

Daniela: ritorno a casa



(Gelsino Martini) - "...dopo tempo, tante manifestazioni, ritornare qui a casa, sento un calore particolare..." "...un'emozione, lo spirito montano di Rocca Priora, solo qui, nei Castelli, c'è la neve..." "...ritrovare i compagni di scuola e di giochi...". Poche parole, sincere, hanno espresso il pensiero di Daniela verso i suoi concittadini ed il paese della sua infanzia.

Il 13 aprile 2002, il Consiglio Comunale in seduta straordinaria, ha dato a Daniela Ceccarelli, campionessa olimpica di Super-G a Salt Lake City, il "Conferimento dell'Onoreficenza Cittadina" con il Narciso d'Argento.



La famiglia Ceccarelli, da papà Roberto a mamma Teresa con Davide, Daniela ed il marito Alessandro, ha raccolto l'abbraccio dei concittadini che con gli amministratori hanno espresso il proprio apprezzamento per i risultati conseguiti in uno sport non prettamente "appenninico".

La parte istituzionale vede il Sindaco, Adriano Coletta, consegnare il "Narciso D'Argento", a cui ha fatto seguito l'inno d'Italia eseguito dalla Banda Musicale Corbium. L'Ass. allo sport Damiano Pucci, rammenta i giorni da ragazzi trascorsi insieme, e dal Pres. Dell'XI Comunità Montana, Giuseppe De Righi, l'invito a Daniela come Madrina delle Comunità Montane del Lazio.

Il Consiglio chiude la seduta passando il testimone ai cittadini. Un momento folcloristico l'offrono Mario Vinci e Giulio Murgiano, voce e chitarra per l'impresa di Daniela. L'abbraccio con lo sci club di Rocca Priora "Le Chateaux" con tutti i bambini e una grande passione per lo sci. Una sciarpa del Club Lazio di Rocca Priora, scopre la passione biancoceleste di Daniela. E da tutti, presenti e non, ancora grazie per un'emozione lunga una discesa.



FRASCATI

42° Premio Nazionale di Poesia Frascati

Il Premio di quest'anno, indetto dal Comune di Frascati, è articolato in due sezioni: *Sezione italiana "Antonio Seccareccia"* e *Sezione straniera "Italo Alighiero Chiusano"* e nell'annuncio dell'istituzione di due premi assegnati a studi critici per la 43ª edizione del prossimo anno

Sezione italiana "Antonio Seccareccia" - Poesia in lingua Italiana

1 - Possono partecipare libri di poesia in lingua italiana editi in Italia nel biennio 2000-2002.

2 - Le opere partecipanti dovranno pervenire in 15 copie alla "Segreteria del Premio Nazionale di Poesia "Frascati"- presso la Biblioteca Comunale (Scuola Media N.Sauro)- Via M. D'Azeglio 00044 Frascati (RM) entro e non oltre il 24 Maggio 2002.

3 - Le opere dovranno essere accompagnate da una lettera su cui sono chiaramente indicati: nome- cognome- indirizzo- recapito telefonico dell'autore.

4 - Le opere inviate non saranno in alcun modo restituite.

5 - Non possono concorrere opere inviate nelle edizioni precedenti.

6 - Il Comune di Frascati si riserva il diritto di curare la pubblicazione di una antologia delle poesie premiate, senza obbligo di corrispondere compensi all'autore.

7 - Il vincitore è tenuto a presenziare alla cerimonia di premiazione e a ritirare personalmente il premio.

8 - Le opere saranno giudicate dalla *Giuria dei Critici*, che selezionerà una terna di finalisti e insieme alla *Giuria dei Giovani* proclamerà il vincitore.

9 - La *Giuria dei Critici* è formata da:

Domenico Adriano, Rosalma Salina Borello, Elena Clementelli, Arnaldo Colasanti, Maria Ida Gaeta, Andrea Gareffi, Luciano Luisi, Raffaele Manica, Renato Minore, Renzo Nanni, Ugo Reale.

10 - La *Giuria dei Giovani* è formata da un rappresentante di ciascuna delle seguenti scuole:

Scuole Medie Statali Unificate di Frascati

Istituto Tecnico Agrario "Europa Unita"

Istituto Tecnico Commerciale "Buonarroti"

Istituto Tecnico Industriale "Enrico Fermi"

Istituto Tecnico Professionale "Pantaleoni"

Liceo Classico "M.T. Cicerone"

Liceo Linguistico "Maestre Pie Filippini"

Liceo Benedetto XV

Università di Tor Vergata-Facoltà di Lettere

11 - Il Comune di Frascati fornirà n. 200 copie di ciascuna opera dei tre finalisti selezionati dalla *Giuria dei Critici*.

Le scuole del territorio, con il coordinamento dei propri insegnanti, approfondiranno lo studio delle opere selezionate ed incontreranno gli autori in tre distinti appuntamenti presso le Scuderie Aldobrandini.

I tre finalisti, per tali occasioni, saranno ospiti della Città di Frascati.

12 - Il vincitore riceverà dal Comune di Frascati un premio di euro 3100,00 ed un omaggio in vino DOC offerto dal Consorzio Tutela Denominazione "Frascati"

Sezione straniera "Italo Alighiero Chiusano" - Poesia in lingua Spagnola

Si intende promuovere la conoscenza in Italia di un poeta straniero, favorendo la pubblicazione di una sua opera poetica presso un editore italiano.

Ogni anno è individuato un paese europeo od extraeuropeo.

Per l'edizione 2002 è stata scelta la cultura di lingua spagnola.

La Commissione Tecnica è costituita da rappresentanti dei seguenti Istituti:

Università "Tor Vergata"- Roma

Istituto di Cultura Spagnolo "Cervantes"

Universidad "La Laguna"- Canarie

e indicherà il libro in lingua straniera da promuovere in Italia.

Il Comune di Frascati contribuirà alla traduzione in italiano dell'opera vincitrice.

Il poeta vincitore sarà ospite della città di Frascati.

La cerimonia di premiazione si terrà il giorno 30 Novembre 2002, alle ore 18, presso le Scuderie Aldobrandini, Piazza Marconi n.6 - 00044 Frascati
Per informazioni: Segreteria del Premio Tel. e Fax. 06/9420288 -
E-MAIL: bicom.frascati@sirio.regione.lazio.it

Sezione "Studi Critici"

Saranno assegnati due premi, dell'ammontare di euro 520,00 ciascuno, a studi critici pubblicati o a tesi di laurea presentate in sede accademica aventi per oggetto l'opera di Antonio Seccareccia e di Italo Alighiero Chiusano.

Di ciascun saggio critico dovranno essere inviate 4 copie.

Per le tesi di laurea dovranno essere inviate 4 copie dattiloscritte e 1 copia su supporto digitale per Windows alla Segreteria del Premio - Via M. D'Azeglio (Scuola Media N. Sauro) - 00044 Frascati

Tel. e Fax. 06/9420288 E-Mail: bicom.frascati@sirio.regione.lazio.it

La data di scadenza per l'invio degli studi critici e delle tesi di laurea è fissata per il 31 Luglio 2003.

L'attribuzione del premio è abbinata alla premiazione relativa alla 43ma Edizione del Premio Nazionale di Poesia Frascati.

I diritti delle tesi pervenute e non premiate rimarranno a tutte gli effetti nella piena esclusiva titolarità degli autori. I dattiloscritti e il dischetto inviati non verranno in alcun caso restituiti.

NEMI

Festival internazionale di humour grafico

Altan

La mostra è ormai un appuntamento fisso per Nemi, che è fiera di dare spazio ad una forma di comunicazione così gradevole e comprensibile da tutti. *Lo scrigno dell'arte* opera già da anni col patrocinio della CEE e di molti altri Enti per promuovere laboratori e convegni, per insegnare ad adulti e ragazzi come si fa a ridere, per proporre lo humour grafico come linguaggio di comunicazione immediata. Non c'è bisogno di interpreti per capire la vignetta d'un cinese o d'un olandese. Il disegno parla da sé. Si ride e si riflette. Due cose che non hanno mai fatto male a nessuno. Cosa che invece, ahinoi, non si può più dire del cibo...

Cosa c'è nei nostri piatti, oggi? Meglio non indagare, sennò non si campa più. No, meglio indagare, e a fondo, sennò smetteremo presto di campare. Etichette minuscole da affrontare al microscopio e sigle misteriose da laurea in chimica, mucche pazze e pecore clonate, pomodori modificati e pesci al mercurio... Dove porta tutto questo? Porta a preoccuparsi seriamente, a farci venire allergie sempre più antipatiche e sempre più frequenti attacchi d'ansia (ormai, come dice una delle vignette in esposizione, "ci si nutre prevalentemente di psicosi collettive"). Porta a ridere, qui a Nemi, Androne di Castello

Ruspoli, dal 18 al 21 aprile, dalle 10 di mattina fino a sera, ingresso libero. Con un ghirto corollario: domenica 21 aprile, alle 11, cinque dei vignettisti in esposizione saranno in piazza Umberto I, a "disegnare in diretta" sotto gli occhi del pubblico. Mauro Talarico, Giancarlo Tartaglia (Passepartout), Roberto Mangosi, Antonio Mele (Melanton), Marco De Angelis, con cavalletti e matite, sense of humour e maestria grafica disegneranno... cosa?

Venite e lo saprete.

L. Vermeersch

Ruspoli, dal 18 al 21 aprile, dalle 10 di mattina fino a sera, ingresso libero.

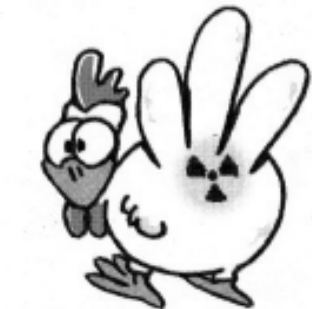
Con un ghirto corollario: domenica 21 aprile, alle 11, cinque dei vignettisti in esposizione saranno in piazza Umberto I, a "disegnare in diretta" sotto gli occhi del pubblico. Mauro Talarico, Giancarlo Tartaglia (Passepartout), Roberto Mangosi, Antonio Mele (Melanton), Marco De Angelis, con cavalletti e matite, sense of humour e maestria grafica disegneranno... cosa?

Venite e lo saprete.

COLONNA

Campionato nazionale di pizza

Ottima la prova dei nostri rappresentanti Massimo e Andrea Cobucci, titolari della Pizzeria Due Pini, di Via Frascati Colonna, classificatisi all'ottavo e all'undicesimo posto. La bontà e la fragranza della loro pizza derivano da una formazione professionale attenta alla qualità di un prodotto artigianale, dall'uso di farine di grani selezionati e dall'impiego esclusivo di olio extravergine di oliva, senza aggiunta di grassi animali. Inoltre, la lenta lievitazione (fino a 96 ore) attribuisce al loro prodotto la massima digeribilità e leggerezza tanto da renderli unici nel loro genere.



Lele Corvi

GLELE CORVI

Lele Corvi

MONTE COMPATRI

Chiacchiere nel vento...

(Luigi Baldassarre) - Sere fa mi imbattei in un signore, forestiero, il quale mi chiese cortesemente dov'era il W C comunale. Il sottoscritto, con un po' d'imbarazzo, gli fece capire che non esisteva e che, dunque, doveva rivolgersi a qualche barista. Invece il W C comunale esiste... e come! Era a pochi passi da noi... per fortuna ben nascosto e senza indicazioni!

Quando il forestiero si allontanò, ebbi un senso di sollievo, in quanto, con la mia bugia, gli avevo impedito di usufruire di quell' indecente e schifoso servizio, in più senza luce, situato tra il panificio e la C.R.I., sottostante alla cabina telefonica di piazza Mastrofini, dove si avvertono, di tanto in tanto, zaffate di piscio puzzolente. Un vero schifo! Mi vergognavo indicare a quel signore la "latrina" in questione e me ne vergogno tuttora anche per coloro i quali ne fanno uso e ne subiscono la pericolosa antigenicità.

A questo punto mi chiedo: ci si rende conto in che stato è questa specie di "vespasiario"? L'autorità locale preposta alla vigilanza, al controllo igienico e alla manutenzione di esso perché non prende giusti provvedimenti a riguardo? Si rende conto che il bagno pubblico deve essere sempre curato, disinfettato, pulito, avere, insomma, determinate norme di sicurezza e accortezza igienica e di una giusta collocazione? Se non è possibile gestirlo, secondo me, è meglio toglierlo; ne guadagnerebbe il paese come immagine e decoro. Non si può avere una porcheria simile nella propria dimora comunale; non può essere il biglietto da visita di un paese come Montecompatri che aspira ad incrementare e legittimare il "turismo" (vedi gli sforzi programmatici-organizzativi della Po Loco e delle altre organizzazioni locali, non sempre confortate da chi dovrebbe dare sostegno a tali attività...). Ciò vale anche per tante altre situazioni ancora irrisolte, come: la viabilità e i parcheggi nel centro storico, la manutenzione di strade e piazze, il restauro conservativo di piazza Mastrofini, piazza Garibaldi, via L. Ciuffa, il completamento e l'abbellimento della pubblica illuminazione, il rifacimento dei muri-parapetti caduti e cadenti in tutto il paese, il risanamento e riutilizzo del Parco del Romito (luogo ove partoriscono e allattano i cani randagi), l'aggiornamento e rifacimento ex novo della numerazione civica e di tutte le tabelle direzionali con i segnali stradali, l'allestimento lungo le strade cittadine di bacheche per manifesti, la manutenzione - abbellimento attrezzato - agibilità del Parco Calahorra, l'utilizzo del così detto "anfiteatro" eretto 14 anni fa mai usato, nonché il completamento e la ristrutturazione del palazzo Annibaldeschi, l'interessamento, infine, per i lavori e conseguente riapertura del Duomo. Incominciando a risolvere questi problemi si darebbe lustro al paese. Montecompatri verrebbe apprezzata di più dal turista e rispettata e curata sempre più dagli stessi concittadini...

Ma di tutto questo non si vede ancora l'inizio... Solo promesse e chiacchiere, da sempre, spazzate via dal vento implacabile di Montecompatri. Però si vede bene l'inerzia e la pochezza degli amministratori di maggioranza (qualcuno dal naso paonazzo...) e di minoranza, i quali, tutti insieme, non fanno altro che beccarsi come polli nel pollaio con continue raffiche di manifesti e volantini rinfacciandosi falsità a manca e a dritta, fino alla nausea, incolpandosi continuamente con i trascorsi amministrativi, allontanandosi, così, sempre più dai problemi veri, contingenti che affliggono questa comunità, lasciando, ancora una volta, il cittadino frastornato, attonito, perplesso, deluso, sconcertato...

Non è possibile assistere e tollerare la solita, vecchia, stantia politichetta paesana fatta di persistenti rinfacci e accuse, perdendo di vista il modo di come risolvere le piccole e le grandi realtà dell'esistente come quelle accennate poc'anzi. È sulla risoluzione di queste priorità necessarie ad un vivere civile che gli amministratori tutti dovrebbero misurarsi, confrontarsi, proporre e lottare per il bene comune del paese, senza riserve mentali partitiche-elettoralistiche o di convenienza politica-amministrativa e dunque personale e di comodo...

La politica diventa bella, appassionata, apprezzata, coinvolgente quando si è spinti da una integerrima forza morale, ideale e culturale che deve salvaguardare innanzitutto gli interessi della collettività con un modo di fare attivo e fattivo, ricco di intelligenza e di sensibilità, nonché di coraggio, ma soprattutto di stima per il cittadino.

Ebbene: le hanno queste qualità e capacità gli "amministratori" locali di qualsiasi fazione politica...?? Me lo chiedo spesso, da molto tempo...e spesso ricevo sempre la stessa risposta: "...non (ci) mi resta che piangere...!"

XI COMUNITA MONTANA

Nominato il nuovo Presidente del Consiglio

(Laura Frangini) - Mario Camiglieri è il nuovo Presidente del Consiglio della Comunità Montana dei Castelli romani e prenestini. Dopo dieci anni di attività svolta presso l'Ente Montano, a partire dal 1990 come Consigliere prima, poi come Assessore ai Problemi Istituzionali, la nomina alla Presidenza si aggiunge alla nutrita lista di incarichi che Camiglieri - classe 1933 - ha assunto nella sua lunga carriera iniziata al Senato della Repubblica nei lontani anni '60, come Ispettore del Personale.

Da allora, ha ricoperto ruoli di prestigio crescente che l'hanno portato al Parlamento Europeo, presso il Gabinetto del Presidente, dal 1961 al 1973.

Nonostante gli impegni di carattere professionale, però, Camiglieri non ha mai trascurato la sua passione per la politica. Nominato nel 1990 Consigliere comunale a Zagarolo per la Democrazia Cristiana prima e quindi per il Partito Popolare, per lo stesso Comune ha assunto cariche istituzionali di rilievo, quali Assessore al Bilancio, al Personale e al Patrimonio.

Nel 2000 - contestualmente alla nomina di Assessore Ai Problemi Istituzionali della Comunità Montana - è stato eletto Presidente della Commissione Lavori Pubblici e Trasporti di Zagarolo, di cui tutt'ora conserva la carica.

CASTEL GANDOLFO

Un ritorno precipitoso



Castel Gandolfo

(Luca Ceccarelli) - Papa Gregorio XVI, papa bellunese che regnò dal 1831 al 1846, è stato accusato di essere un reazionario refrattario a qualsiasi riforma. In realtà, l'accusa è alquanto ingiusta: provvedimenti di riforma amministrativa e politica nel suo pontificato ve ne furono, anche se piuttosto timidi. Certamente Gregorio XVI, già priore generale dell'insigne ordine dei Camaldolesi, era un uomo di grande

cultura, orientista e teologo fine. A Roma fondò il Museo Etrusco di Villa Giulia e l'Orto Botanico, al Gianicolo, ma non aveva la personalità del suo successore Pio IX, e venne preso di mira più di una volta nei versi di Gioacchino Belli, che mette in evidenza le sue debolezze e, in particolare, fa chiare allusioni alla sua passione per il vino. Nel sonetto *Er ceroto de Papa Grigorio*, datato 15 ottobre 1836, si racconta di una malattia da cui il Papa era stato colpito, per la quale un medico tedesco gli consiglia *aria riposo e vino fresco*, consiglio che il Papa accetta molto di buon grado, dicendo al medico «Bbravo, de tanti animali Lei solo sci toccò dove sci dole».

Si sa per certo che il Pontefice due giorni dopo partì per una vacanza nel palazzo pontificio di Castelgandolfo, luogo di villeggiatura dei Papi fin da quando era stato costruito nel 1597. Ma la tregua forzata dovette piacere poco al Papa, che dopo cinque giorni, il 22 ottobre, volle essere ricondotto a Roma immediatamente. Cosa che avvenne in un viaggio precipitoso di cui parla il Belli in un altro sonetto, del 31 dello stesso mese. «Circa a vventitré e un quarto er Padre Santo / S' affermò a bbeve a Ttor-de-mezza-via; / Poi rimontò in carrozza e ffeisce intanto: / "Su, ggjuvenotti, alò, ttiramo via"». A Tor di Mezza Via dov'erano, lo ricordiamo, un'osteria e una



Gioacchino Belli



Papa Gregorio XVI

posta per il cambio dei cavalli (le "ventitré e un quarto" vanno riferite all'usanza, tipica ancora della poesia del Belli e della sua epoca, di contare le ventiquattro ore in relazione al sorgere e al tramontare del sole, si trattava quindi del tardo pomeriggio). Ma il tratto rimanente di strada per Roma, fu percorso con estrema rapidità, come racconta il Belli proseguendo: «Me crederai, si tt'ariconto in quanto / Arrivò a Roma? Ebbè, a la vemmara / Già stava a ccasa e sse teneva accanto / Er solito bbucal de marvasia». Insomma, il Papa avrebbe percorso il tratto di strada tra Tor di Mezza Via, sull'Appia, già quasi a metà della strada tra Castelgandolfo e Roma in meno di tre quarti d'ora, cosa estremamente inusuale per l'epoca, e anche per oggi, a ben pensarci. Ma il testo poetico, che non è testimonianza diretta o indiretta dell'autore, ma imitazione delle voci popolari, delle relative credenze e dei relativi pettegolezzi (e come tale ancor più affidabile) ci mette al corrente di altri particolari di quell'episodio: lo sgomento di chi vedeva rientrare il Papa a Roma in fretta e furia da Porta San Giovanni, e il divertimento del Papa, al sentire dell'affanno del suo seguito per tenergli dietro in quella corsa folle: «Era tanto quer curre scatenato / C' a Pporta San Giovanni lo pijjorno / Per un Zommo Pontescife scappato. / E mmò averessi da vedello adesso / Come ride ar senti cquanti in quer giorno / Pisciorno sangue pe tenejje appresso». C'è da sperare che nessuno abbia avuto l'onore di essere investito dalla carrozza pontificale in corsa.

FRASCATI

L'evento più importante dell'estate Tuscolana!

"FRASCATI NOTTE", Mostra Mercato di Arte e Artigianato, riapre i battenti all'insegna di novità e di iniziative che qualificano ulteriormente l'appuntamento del 2002. L'Associazione A.R.Ca, con il patrocinio del Comune di Frascati, Assessorato al Commercio, vuole confermare e migliorare il clamoroso successo dello scorso anno.

Nuovi spazi, accresciuta visibilità, espositori sempre qualificati e professionali nella splendida cornice di viale Annibal Caro, a ridosso della incantevole Villa Torlonia.

Dal 21 giugno all'8 settembre, dal tramonto a mezzanotte, la manifestazione più attesa di Arte e Artigianato, allieterà le serate estive di cittadini e visitatori. Per ben 80 giorni consecutivi, selezionati espositori offriranno il meglio dei prodotti di artigianato artistico e creativo, in una suggestiva cornice nel cuore della città. Inoltre, editoria locale e non, libri antichi e rari, collezionismo, promozione enogastronomica, musica, danza, "artisti di strada" e tanto altro.

tel. 0694018008 - 3475731119

MONTE COMPATRI

L'apprezzabile attività della Pro Loco



(*Davide Civerchia*) - La Pro Loco di Monte Compatri è nata oltre due anni fa per merito di numerose associazioni preesistenti, invitate a cooperare dal consigliere comunale, allora delegato al turismo, Tarquinio Minotti. La stessa Pro Loco, attualmente ubicata al numero 3 di via Leandro Ciuffa e presieduta da Salvino Camponeschi, ha dimostrato in diverse occa-

sioni di saper svolgere un'attività di valorizzazione della suddetta cittadina castellana. In relazione agli ultimi mesi si può infatti ricordare: l'organizzazione, durante il periodo natalizio, dell'evento "Presepe in Cantina", manifestazione di grande interesse, che ha ottenuto un forte gradimento da parte dei visitatori, i quali hanno potuto osservare presepi di ogni genere, percorrendo le caratteristiche vie del paese; la collaborazione, nel mese di gennaio, ai suggestivi festeggiamenti in onore di San Antonio; la collaborazione, in febbraio, al Carnevale monticiano, iniziativa lodevole ed originale; il patrocinio e il sostegno economico al secondo concorso di poesia "Alfredo Michetti", riservato agli studenti delle scuole medie inferiori dei Castelli Romani; l'organizzazione, a marzo, dei tradizionali festeggiamenti in onore del patrono San Giuseppe; la sponsorizzazione del libro di Tarquinio Minotti: "Monte Compatri. L'immagine dei ricordi.", in cui è raccolto un numero di fotografie superiore alle quattrocento unità; la gestione di uno degli appuntamenti più attesi: la fiera, giunta quest'anno alla settantasettesima edizione. Da sottolineare inoltre, che sarà probabilmente ripetuta nel corso della primavera, l'esperienza di "Monte Compatri Fiorita", apprezzabile iniziativa, in cui la fantasia dei cittadini e i colori dei fiori evidenzieranno la bellezza di balconi, finestre, giardini, vetrine, vicoli, ecc..

La Monte Compatri 2000 Pro Loco si mostra dunque ricca di entusiasmo e animata da un forte spirito di iniziativa, caratteristiche, queste, determinanti per chiunque voglia dare lustro e spessore al prestigioso territorio monticiano, il quale merita davvero di essere impreziosito dall'attività dei propri abitanti. Per ricevere informazioni, ritirare depliant esplicativi, o per siglare le proprie iscrizioni, gli interessati possono rivolgersi alla sede Pro Loco sopra indicata, il martedì, il giovedì, il sabato, dalle ore 18 alle ore 20.

FEDERPARCHI

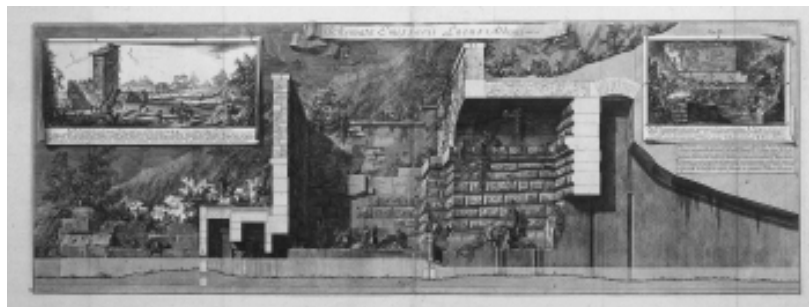
Sulla caccia nei parchi

(*Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve naturali*) - Nelle settimane passate la Commissione Ambiente della Camera dei Deputati ha discusso una proposta di legge (Brusco e altri) di modifica delle leggi 394 "sulle aree protette" e 157 "per la protezione della fauna omeoterma e il prelievo venatorio". Alcuni giorni fa quella proposta è stata inserita nel testo della delega al Governo per il riordino della legislazione in materia ambientale. La Federazione italiana dei Parchi e delle Riserve naturali esprime la più ferma contrarietà nei confronti di tali atti, in pratica rivolti ad aprire il territorio dei parchi alla normale attività di caccia. Si vorrebbe delegare il Governo a compiere un atto molto grave che lo stesso Governo, per altro e giustamente, secondo le dichiarazioni del Ministro Matteoli, non condivide. La finalità principale e incontrovertibile di un'area protetta è quella di tutelare e conservare l'ambiente naturale, inteso nel senso più ampio del termine. Qualsiasi attività che interferisca in modo consistente con tale finalità non può che essere incompatibile. Ciò vale evidentemente per la caccia e per i danni gravi, spesso irreversibili, che essa può provocare in un'area protetta al patrimonio faunistico ed ecologico in generale. Sarebbe inoltre pesantemente minacciata l'economia dei territori interessati, per le inevitabili negative conseguenze sul turismo, le attività ricreative e di fruizione, le stesse attività agricole e di allevamento. Sarebbero in definitiva colpite le principali missioni dei Parchi compromettendone così natura e funzione istituzionale. La normativa in vigore è in realtà pienamente adeguata a soddisfare le esigenze richiamate dai promotori delle proposte di modifica, che parlano soprattutto il controllo selettivo di alcune specie animali. Esistono già tutte le possibilità in tal senso per gli enti di gestione dei parchi e delle riserve, che possono avvalersi di agenti di sorveglianza e di persone appositamente autorizzate, scelte anche tra i cacciatori residenti. Non è quindi necessaria alcuna nuova norma in materia, a meno che non si vogliano appunto aprire le aree naturali protette alla vera e propria attività venatoria, eliminandone la specificità e banalizzandone la vocazione. Non è questa la strada nemmeno per favorire la partecipazione e la qualificazione del mondo venatorio alle attività di gestione faunistica che si possono invece realizzare attraverso la elaborazione di progetti sostenibili e la collaborazione a studi e piani di riqualificazione ambientale, di reintroduzione e di ripopolamento di specie autoctone che possano arricchire il patrimonio faunistico nazionale.

La Federparchi chiede dunque con forza che la proposta venga fatta cadere ed auspica che comunque alle apprezzabili dichiarazioni del Ministro Matteoli seguano atti conseguenti del Governo tesi a scongiurare una pericolosa eventualità.

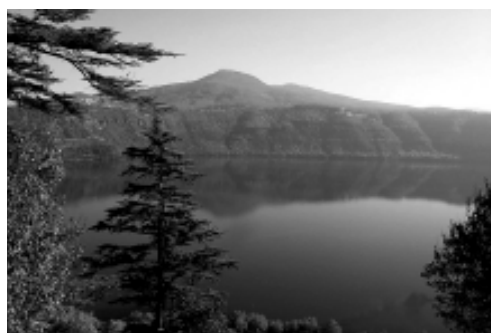
ALBANO LAZIALE

Antichità albanensi



(*Luca Ceccarelli*) - La storia dell'antica Albalonga, com'è noto, è profondamente intrecciata con quella di Roma. È infatti da qui che, stando alla leggenda di fondazione dell'Urbe, giunsero fortunatamente a Roma i pargoli Romolo e Remo. Meno noto è, forse, il rapporto che intercorre tra il Lago di Albano, a sud di Roma, e la città etrusca di Veio, a nord di Roma, di cui ancora oggi si possono ammirare le rovine,

Secondo Tito Livio (*Ab Urbe condita* , V,15-17), durante l'assedio decennale a cui venne sottoposta la città, il lago Albano cominciò improvvisamente a gonfiarsi in modo preoccupante, senza che ciò potesse essere giustificato da una pioggia intensa. Un giorno un uomo anziano si interpose tra i soldati romani ed etruschi che si scambiavano lazzi e gridò con voce ispirata che la città non sarebbe stata espugnata fintantoché il lago Albano non fosse stato prosciugato. Sulle prime gli si credettero, ma poiché la lunga guerra aveva favorito un rapporto di confidenza con i soldati etruschi, qualcuno chiese loro chi fosse il vecchio. E la risposta fu che si trattava di un aruspice. I romani allora, attirato in un luogo isolato, lo rapirono e lo trascinarono a Roma. Qui, nuovamente interrogato, l'uomo confermò la sua predizione: non avrebbe potuto tacerla, spiegò, perché sarebbe andato contro l'ispirazione degli dèi, certamente adirati contro la città di Veio, e contro un evento scritto negli inamovibili fati degli etruschi. Tuttavia, per vincere, i romani dovevano scaricare le acque del lago secondo uno specifico rituale. I romani non furono del tutto convinti dal vaticinio, e inviarono una commissione ad interrogare l'oracolo di Delfo che confermò in pieno le prescrizioni dell'indovino: le acque non dovevano essere né trattenute nel lago né fatte defluire verso il mare Tirreno (*aquam Albanam cave lacu contineri, cave in mane manare suo flumine sinas*) ma fatte uscire dal lago indirizzandole verso appositi canaletti d'irrigazione nei campi circostanti (*Emissam per agros*



rigabis dissipatamque rivis extinguas). Fatto questo, la guerra con i veienti sarebbe stata certamente vinta, ma a guerra finita i romani avrebbero dovuto portare un dono al santuario di Delfo e porre riparo alle violazioni che si erano verificate nei riti sacri patrii (*sacraque patria, quorum ommissa cura est, instaurata ut adsolet facito*). Da quel momento i romani tennero in tutt'altra considerazione l'indovino veiente, e ricorsero a lui per rendere propizio il prodigio del lago Albano e per placare con i rituali adeguati l'ira degli dèi. La spiegazione fu trovata in difetti nelle nomine dei magistrati, e in una datazione errata delle Ferie latine e del sacrificio che veniva celebrato sul monte Albano a Giove Laziale per celebrare la pace tra i romani e i latini. Le ferie e le date delle celebrazioni religiose non erano fisse, ma venivano stabilite ogni anno dai consoli prima di entrare in carica. I tribuni militari Cornelio e Postumio, tutti presi dall'assedio, avevano trascurato le divinità, provocando la ribellione della natura. Furono rimossi dall'incarico, e furono compiuti i riti e i sacrifici prescritti, compreso il deflusso delle acque del lago secondo le modalità indicate (sembra che in questo frangente venne realizzato l'emissario del lago). Opera che era, insieme, di ingegneria e di liturgia, in un'epoca in cui nessuna arte e attività umana veniva concepita al di fuori del rispettivo risvolto sacro. Si sa che dopo qualche tempo il dittatore Furio Camillo riuscì, con uno stratagemma ingegnoso, ad espugnare Veio. Ma ciò fu possibile in quanto i romani erano tornati in armonia con la divinità.

In questo periodo in cui viene denunciato dalla stampa locale (compreso il nostro giornale, nel numero ultimo scorso) l'abbassamento rapido e minaccioso del lago di Albano dovuto agli abusi che si fanno del suo specchio d'acqua, mentre sulla spiaggia di Castelgandolfo ancora tranquilla e quasi silenziosa fervono i lavori per prepararsi alla stagione estiva, può forse essere interessante questo episodio di storia e leggenda di un'epoca in cui vi era con la natura un rapporto di ben più profonda devozione. Speriamo solo che non diventi una testimonianza del fatto che qui un giorno c'era un lago.

Laurea

Anche Andrea, l'ultimo dei tre fratelli Manzo, si è laureato presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Tor Vergata discutendo la tesi "Definizione e realizzazione di un metodo automatico per la risoluzione dell'ambiguità dei sintagmi preposizionali". Relatore, la professoressa Maria Teresa Pazienza. Ad Andrea le congratulazioni più vive della redazione, di amici e parenti.

ROCCA DI PAPA

Girotondo a Belvedere (di Gianfranco Botti)

Biblioteca - Se alla cultura si perviene attraverso la Visione e l'ascolto, la terza gamba, insostituibile, non surrogabile, è rappresentata dalla lettura, contro la quale, ormai, per creare alibi alla propria pigrizia non si può più dire: costa troppo. Di libri, tanti, è fornita la nostra biblioteca comunale, collegata, inoltre al sistema castellano. Basta chiedere, e per ogni materia si trovano testi. Per cui ben appropriata è per la biblioteca la definizione di "infrastruttura di conoscenza". Riguardo alla nostra, va detto che ora si aspetta la denominazione. Io proponerò Tito Basili.

Qualcos'altro va detto per l'ascensore; se è pagato, funzioni, se non pagato, si provveda. Arrivare al secondo Piano senza ascensore per qualcuno è problematico.

Novantesimo - Nel numero di febbraio abbiamo segnalato come vada ricorrendo il settantesimo della funicolare elettrica, inaugurata nel 1932 e soppressa nel 1963. Adesso ricordiamo il novantesimo di qualcosa che per fortuna resiste bene: la rotonda del Tufo, realizzata nel 1912 dall'Associazione Pro Rocca di Papa, come ricorda una lapide ivi apposta. Per celebrare la ricorrenza riterrei acconcio ricollocare sui pilastri dell'inferriata, come all'origine, vasi stile Liberty, simili -per capirci- al vaso che orna il terrazzino della biblioteca nuova, possibilmente incavicchiandoli con cura. Anche una serata con buona poesie e buona musica farebbe al caso. Cli inevitabili rumori di traffico potrebbero evitarsi alzando la rappresentazione al piazzale dell'albergo soprastante, riservando la rotonda per la parte gastronomica dell'iniziativa. E...buon appetito.

Fermenti - Intenso il movimento culturale registrato d'inverno a Rocca di Papa, forse troppo, per poter risultare tutto di qualità. Tra il sicuramente apprezzabile (e apprezzato): la presentazione del libro di Carlo Cofini, la conferenza di Giulio Ferroni sul Rinascimento, il concerto per arpa - flauto e voce ai Passionisti, il convegno al femminile "Dedicato a Noi" a Casal Romito. Sull'altro, se si richiamasse più attenta selezione, non sarebbe fuori luogo. Per evitare, almeno, che qualcuno ostile alla cultura potesse sibilarle: "E questa è la cultura? babbabao! beata ignoranza".

(Pre)giudizi - Se il voto politico, quello dello zoccolo duro partitico, s'è raffreddato, acquista automaticamente importanza il voto di quelli pieni di se stessi, che si abbandonano a poche e strette passioni. Razionali, misurano tutto col proprio punto di vista. Avari del proprio consenso, se scontenti non perdonano gli errori altrui (dei propri, di solito, non ne tengono conto). Così, alla fine, per loro dovrebbero sempre pagare gli ultimi in pedana.

Delega - Se un sindaco mi dicesse: "Ritengo saggio coinvolgere nella gestione anche persone esterne agli eletti, per dimostrare che non sono prigioniero dei partiti e per immettere maggiore qualità. Fammi un nome" non avrei difficoltà, andrei sicuro; dottoressa Simonetta Spaccia, proporrei, con garanzia di impegno serio, onesto, qualificato. Intendiamoci, trovare caratteristiche analoghe cumulate è possibile, anche se faticoso; quello che distingue la presidente del CdQ Le Vigne-Sacramento, e mi consiglierebbe la proposta, è la sua disponibilità, la sua spontaneità a servire un obiettivo civico da qualsiasi pizzo proveniente. E la disponibilità gratuita è merce rara in ogni categoria, anche tra i laureati.

Lunedì 25 marzo. Ieri sera la Roma ha perso con l'Inter. Sconfitta brutta, tosta a digerirsi. L'umore nero, raso terra, porta e sputa fiele. Però, va controllato. Non è fine usare il giornale per sfogo personale. Volendo, anche la compilazione della lista elettorale, che dovrebbe comportare sicuramente più responsabilità di un articolo, può usarsi come arma personale. Ma, in questo caso, la grezza sarebbe più di chi lasciasse fare che di chi la commettesse.

Allora occhio neutrale alle elezioni, quando ancora non si conoscono tutti gli uomini e i programmi. E se dei programmi a Rocca si può fare a meno, gli uomini seguivano a contare. Li uomini sono "la misura di tutte le cose, di quelle che sono, per come sono, e di quelle che non sono, perché non sono". Così, se metti il giurista deputato Enrico Ferri a guidare l'Associazione Pro Rocca, riesci a risvegliare il paese e ad indicargli le vie dello sviluppo, se metti persona scarsa non ce la fai ad istituirla, l'associazione.

Ricordato che in presenza di un sistema democratico frantumato è difficile il conseguimento di un intento civico comune, con il timore (o con la certezza) che gli uomini arrivino fin troppo facilmente ad accettare di essere governati da occasionali combattute di potere; ripetuto che quando l'opinione pubblica abdica vistosamente alla funzione di controllo si arriva ad una sorta di "dispotismo morbido", con scelte non compiute col concorso comune, ma escluse di un potere distante da noi, screditato e malvisto; ribattuto che i cittadini non si sentono degnamente rappresentati da sigle pseudo-politiche assimilabili a ditte individuali, e come queste tendenti a personali conseguimenti; insistito come onestà, perpicacia, concretezza e dignità andrebbero ricercate nei pubblici amministratori; consapevoli che intramettersi significa venir tacciati di vecchiazza; assodato che sarebbe più vantaggioso non scrivere niente, come fanno i furbi, aspettare i risultati, accostare il vincitore, battergli la mano sulla spalla e dirgli "Bravo, ce l'abbiamo fatta"; tutto ciò considerato, propongo tre proverbi collimanti con la circostanza, senza commenti, che ognuno può confezionarsi da solo.

Ogni paese ha l'amministrazione che si merita.

Nel pubblico, l'elemento cattivo scaccia quello buono.

Risulta più insopportabile un bravo tra somari che un somaro tra bravi.

A conclusione, adesso, della carrellata pre-elettorale, mi pare significativo dare un'occhiata anche all'altra faccia delle elezioni, rappresentata dagli elettori, riportandone qualche espressione. "Compare, avanti. Opportunisticamente, svincolati da dignità e coerenza, badando solo all'egoisticamente conveniente. La modalità del tomaconto frutta soldi e non comporta biasimo. Oggi si critica più l'onesto che l'intrallazzatore. Allora, che aspetti? Fatti i casi tuoi, non come divieto di pensare alle cose altrui, ma come spinta a gonfiarti il portafoglio. La morale lasciamola ai poeti; ai paurosi. Più essi sventoleranno la loro bandiera bianca (d'onore? di resa?) più proclameranno la loro sconfitta. A noi la grana, a loro la considerazione. Di chi? Di altri perdenti, svuotati per svuotati, poveracci per poveracci. A noi i soldi, a voi l'onore. Portatelo in banca, quanto frutta?"

"Forza, cugino. Adesso, sotto elezioni, marcano rosso. Tanto chiedi, tanto ti danno "Compare, a quanti hai promesso il voto?". "A quattro". "Pochi, compare, dagli sotto".

"Tu che hai mangiato con questi e con quelli, chi voti?" "Nessuno, chi vince, vince, sto a cavallo".

A letto. La moglie: "Visto che con queste elezioni qualcun'altra lo sta facendo, voglio pure io cominciare a fare la leccchina". Il marito: "Bene, brava, era ora, comincia subito, prendi"

FRASCATI

Il nuovo cardinale titolare della chiesa tuscolana

(Valentino Marcon) - Il 27 aprile 2002, nella Basilica cattedrale S. Pietro di Frascati, ha preso possesso del titolo della Chiesa tuscolana il cardinale Alfonso Lopez Trujillo.

La diocesi di Frascati è diocesi suburbicaria (fa parte cioè delle diocesi vicine all'Urbe i cui vescovi anticamente erano i primi elettori del Papa) e pertanto ha sempre avuto come titolare un Cardinale. Fino alla riforma voluta da Giovanni XXIII nel 1962, il cardinale titolare aveva anche il "governo" diretto (cioè la cura pastorale) della diocesi, anche se poi era concretamente il vescovo ausiliare (pensiamo a Budellacci dal 1936 al 1962) che ne seguiva direttamente l'attività pastorale.

Dal 1962 la cura pastorale diretta nelle sedi suburbicarie è passata ad un vescovo "residenziale" (dal 1962 al 1990 ci fu Luigi Liverzani) e dal 1991 Giuseppe Matarrese, mentre al cardinale resta solamente il titolo della chiesa diocesana. Dopo la morte del cardinal Pietro Bertoli, cui è stato attribuito il titolo dal 1979 al 2002, il Santo Padre, il 17 novembre del 2001, ha nominato titolare della chiesa tuscolana il cardinale Lopez Trujillo.

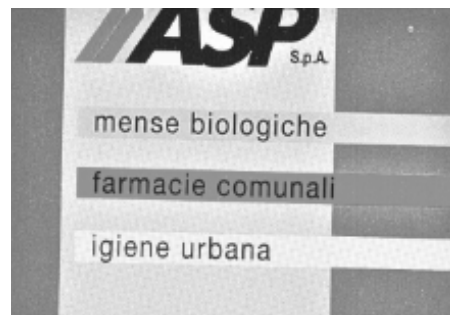
Nato l'8 novembre del 1935 a Villahermosa in Colombia, è stato ordinato sacerdote il 13 novembre del 1960, ed eletto vescovo alla chiesa titolare di Boseta il 25 febbraio del 1971, consacrato il 25 marzo successivo.

È stato coadiutore nella diocesi di Medellin nel maggio del 1978, e nel 1979, vescovo titolare. Giovanni Paolo II lo ha creato cardinale nel Concistoro del 2 febbraio 1983. Dall'8 novembre del 1990, è presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, e membro delle Congregazioni per la Dottrina della Fede, delle Cause dei Santi, di quella per i Vescovi, e della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli. Come tutti i titolari delle 7 diocesi suburbicarie, è cardinale dell'ordine dei Vescovi (gli altri due ordini sono quelli dei "cardinali presbiteri" e dei "cardinali diaconi").

Gli altri titolari delle diocesi suburbicarie sono: Bernardin Gantin per Ostia e Palestrina, Joseph Ratzinger (Velletri/Segni), Angelo Sodano (Albano), Roger Etchegaray (Porto e Santa Rufina), Lucas Neves Moreira (Sabina-Poggio Mirteto).

GROTTAFERRATA

Quale futuro per i servizi pubblici locali?



(Silvia Cutuli) - Questo il tema della conferenza "Verso l'industria dei servizi pubblici: qualità e mercato" tenuta dalla ASP - Azienda Servizi Pubblici - presso la Biblioteca comunale di Grottaferrata giovedì 28 marzo. Sono intervenuti: Angelo Viticchiè - Sindaco di Grottaferrata, Ascenzo Lavagnini - Presidente A.S.P. SpA, Enrico Cellentani - Avvocato, Fulvio Vento - Presidente Confservizi Nazionale.

Il dibattito trova fondamento nelle disposizioni in materia di servizi pubblici locali contenute nel T.U. 267/00 e nella Finanziaria 2002, che delineano una riorganizzazione dei suddetti servizi aprendo la strada ad una gestione imprenditoriale con un'aggregazione di operatori.

In questo contesto la ASP persegue la sua missione strategica: costituire un polo regionale nella gestione dei servizi di pubblica utilità, individuando nel territorio dei Castelli romani il referente privilegiato. Dello stesso parere sembra essere il Sindaco di Grottaferrata che nel suo intervento auspica un tavolo di lavoro intercomunale in cui vengano analizzate le reali necessità in materia di servizi pubblici, da gestire in modo sovracomunale con l'intervento di una società quale la ASP, al fine di fornire agli utenti servizi di qualità superiore.

Come sottolineato dall'intervento del Presidente della Confservizi Lazio (Associazione regionale delle Aziende, Comuni, Consorzi, Comunità Montane, Enti e Società che gestiscono Servizi Pubblici Locali) la qualità del servizio è l'elemento strategico per perseguire l'efficienza e contemporaneamente soddisfare le attese dell'utente. Il Presidente ASP S.p.A. illustra l'attività dell'Azienda che opera dal 1967 nella gestione delle farmacie comunali (quelle attualmente gestite sono otto nei Comuni di Ciampino, Rocca Priora, San Cesareo, Castel Gandolfo), nel 1997 ha acquisito la gestione di mense comunali (gestisce al momento la ristorazione scolastica nel Comune di Ciampino) e dei servizi di pulizia dell'ambiente urbano (nei Comuni di Ciampino, Monteporzio catone, città-regione di Dakar in Senegal). I dati forniti dal sig. Lavagnini testimoniano la crescita sul mercato dell'Azienda: il numero di addetti è salito da 55 a 245 al 31 dicembre 2001, il fatturato ha raggiunto i trenta miliardi di lire nel 2001.

La conferenza ha rappresentato la prima uscita pubblica della ASP, nell'ambito della 402ª Fiera Nazionale di Grottaferrata, Biolazio - La Rassegna del Vivere Naturale. Il percorso Biolazio ha l'obiettivo di sensibilizzare ai temi del vivere naturale, la ASP segue dei principi affini: l'Azienda crede nella forza della natura, utilizzando nella ristorazione prodotti provenienti da agricoltura biologica, pone la qualità al servizio della salute gestendo farmacie con certificazione di qualità europea ISO 9002, considera la città come la nostra casa sensibilizzando al mantenimento della pulizia dell'ambiente urbano.

Si è delineata nel corso del dibattito la risposta della ASP all'interrogativo iniziale: un futuro dei servizi pubblici frutto di mentalità imprenditoriale, per il conseguimento dell'efficienza nella gestione e della soddisfazione dell'utente prestando costante attenzione alla qualità del servizio reso.

MONTE PORZIO CATONE

“Infanzia e Adolescenza. Diritti e Opportunità”



(Silvia Cutuli) - Si è svolto presso la sede ISPEL di Monte Porzio Catone nei giorni 8 e 9 aprile, il convegno “Infanzia e Adolescenza. Diritti e opportunità” nel corso del quale sono stati illustrati i risultati della prima triennalità (1999/2000/2001) di attuazione dell’Accordo di programma inerente “Programmi e politiche innovative a favore dell’infanzia e dell’adolescenza” (Legge 285/97). Il progetto vede il concorso della Provincia di Roma, dei Comuni del Distretto H/1 (Monte Porzio Catone, Colonna, Frascati, Grottaferrata, Monte Compatri, Rocca di Papa, Rocca Priora) e dell’Azienda Sanitaria Locale Roma H. In apertura del convegno un saluto del Sindaco di Monte Porzio Catone; sono poi intervenuti il dott. Achille Tagliaferri (formatore e consulente per le politiche sociali e giovanili) sul contenuto della Legge 285 in riferimento ad educativa e protagonismo nelle nuove generazioni ed il dott. Gregorio Versace - Direttore del

Distretto Azienda USL RM H/1- sul ruolo del Distretto sanitario.

La dott.ssa Pisciarelli, referente per il Comune di Monte Compatri, ha successivamente presentato i progetti a favore dell’infanzia e dell’adolescenza (Servizi integrativi al nido, Centro Gioco, la Ludoteca cresce, Centro Famiglia, gli adulti dalla parte dei bambini e delle bambine, Centro Permanente Giovani) in merito ai quali abbiamo raccolto l’intervento della dott.ssa Ilenia Chiarelli -Assistente sociale-portavoce della Cooperativa Antares 2000 che ha operato nel Centro Adolescenti di Frascati. Le proposte di intervento varate nell’accordo di programma, riguardavano infatti la progettazione e programmazione di Centri Ascolto Territoriali quali strutture finalizzate alla prevenzione dell’emarginazione e della devianza giovanile favorendo il processo di crescita e potenziamento delle capacità dei ragazzi, rendendoli protagonisti attivi del proprio percorso di maturazione.

La dott.ssa Chiarelli ha presentato il Centro Adolescenti quale struttura di accoglienza ed autoriferimento dove il giovane può confrontarsi con il gruppo dei coetanei e rapportarsi anche con adulti in grado di “accompagnare” nel cammino di crescita; uno spazio concepito come libero, all’interno del quale il giovane può autogestirsi, ma anche strutturato e organizzato in attività di ascolto e sostegno individuale e di gruppo.

La crescente partecipazione dei ragazzi alle attività del Centro (l’utenza è progressivamente aumentata sino a contare oggi trenta ragazzi di età compresa tra i 13 e i 16 anni), fa emergere quale elemento vincente di questa esperienza, la possibilità offerta al giovane di assumere un ruolo attivo nella gestione di uno spazio comune. “Le attività che hanno maggiormente coinvolto i ragazzi sono state: utilizzo della videocamera come strumento espressivo e comunicativo, gruppi di discussione e gioco che hanno favorito processi di socializzazione e di conoscenza. Intenso è stato l’interesse dimostrato rispetto all’organizzazione di uscite, manifestazioni sportive e feste di compleanno; il gruppo ha collaborato anche ad attività di tipo interculturale che si sono concretizzate con attività di gemellaggio con il Centro Accoglienza minori stranieri del Comune di Nettuno. Il sostegno scolastico ha occupato le prime ore di apertura del Centro. Rispetto a ciò sono stati organizzati incontri tra l’equipe del Centro Adolescenti e insegnanti della Scuola Media Statale -N. Sauro- di Frascati” riferisce la dott.ssa Chiarelli, registrando rispetto alle iniziative menzionate, una risposta positiva anche dei genitori con i quali ci sono state occasioni di conoscenza reciproca e confronto.

La stretta collaborazione tra le istituzioni del territorio, ha permesso la realizzazione di interventi coerenti ai bisogni dello specifico contesto, procedendo ad una riorganizzazione dei tempi e dei modi di vita della comunità finalizzata ad una reale vita partecipativa dei giovani.

FRASCATI

Chaplin muto, ovvero Charlot

«Il silenzio è l’essenza del cinema. Nei miei film non parlo mai. Non credo che la voce possa aggiungere alcunché alle mie commedie. Al contrario, distruggerebbe l’illusione che voglio creare, quella di una piccola immagine simbolica buffa, non un personaggio reale ma un’idea umoristica, un’astrazione comica» (1929)

Una rassegna cinematografica dedicata all’artista inglese “Chaplin muto ovvero Charlot” sarà inaugurata giovedì 16 maggio 2002 alle ore 21.30, presso le Scuderie Aldobrandini a Frascati, con la proiezione del film “Il monello” del 1923. La rassegna, dedicata al periodo muto del cinema di Charlie Chaplin e del suo personaggio-maschera Charlot, è organizzata dall’associazione culturale SEMINTESTA e promossa dall’Assessorato alla cultura del Comune di Frascati. Il programma della manifestazione prevede cinque appuntamenti:

- | | | |
|--------------------|-------------------|-----------|
| - Il monello | giovedì 16 maggio | ore 21.30 |
| - Il circo | giovedì 23 maggio | ore 21.30 |
| - Luci della città | giovedì 30 maggio | ore 21.30 |
| - Tempi moderni | giovedì 6 giugno | ore 21.30 |
| - I cortometraggi | martedì 11 giugno | ore 21.30 |

L’ingresso alle Scuderie Aldobrandini è gratuito.

GENZANO

I paesaggi fuori dal tempo di Giuseppe Colognesi



Colognesi - Lanuvio

(Luca Ceccarelli) - Di Giuseppe Colognesi (nato nel 1932 a Campagnano Romano, ma vissuti nei Castelli Romani durante l’infanzia e la prima giovinezza, e ritornatovi in anni recenti, stabilendosi nel circondario di Monteporzio) due anni fa è stata pubblicata una raccolta di cinquanta disegni, in edizione elegante a tiratura limitata, ciascuno accompagnato da brevi e raffinati commenti

di Luigi Devoti. Devoti e Colognesi, oltre ad essere quasi coetanei (il primo è del 1931), hanno in comune il fatto di aver fatto studi scientifici e di essere “scienziati” (il primo medico, il secondo ingegnere elettronico) con una spiccata predilezione per gli studi antiquari e per l’arte.

Recentemente l’assessorato alla Valorizzazione dei Beni Ambientali e Culturali del Comune di Genzano, nel corso di una serie di iniziative messe in atto nel mese di aprile, volte alla promozione della cultura locale dei Castelli Romani, ha promosso anche una mostra, tenutasi dal 13 al 20 aprile su *I luoghi della Campagna Romana nell’opera di Giuseppe Colognesi*, con il patrocinio della rivista *Castelli Romani*.

In questa nutrita e malauguratamente breve mostra, sono stati esposti innumerevoli acquerelli e disegni a matita dell’artista, che sono le due modalità espressive in cui Colognesi si è cimentato (con una netta prevalenza numerica della seconda sulla prima). Si tratta sia di opere che risalgono agli anni Ottanta, come l’acquerello *Tuscolo, l’eremo di Camaldoli*,



Colognesi - Palombara

del 1981, o *Frascati, Villa Aldobrandini*, del 1983, sia opere (la maggior parte) eseguite nel corso degli anni Novanta.

Gli acquerelli di Giuseppe Colognesi, alcuni dei quali sono già conservati in collezioni private, hanno tonalità cromatiche tenui, e un tono disteso, come vediamo nelle due opere sopra citate, ma anche ne *La certosa*, del 1999, e in un acquerello senza titolo del 1998 in cui spiccano, sullo sfondo di un casolare e di un torrione due alberi, di cui uno è di un verde intenso e un altro è un pesco in fiore, di un rosa insolitamente caldo. Ma in questi acquerelli si avverte l’importanza centrale del paesaggio architettonico, un paesaggio che, quand’anche non sia vero e proprio rudere, ha comunque un carattere dimesso e solitario. Della Villa Aldobrandini di Frascati, ad esempio, che è un capolavoro architettonico del tardo Cinquecento, l’artista mette in evidenza un cancello, in un paesaggio desolato, quasi a voler evidenziare la verità del noto detto latino *Sic transit gloria mundi*.

Ma il meglio di sé Colognesi lo dà, ad avviso di chi scrive, nei disegni a matita. Disegni che non sono dedicati al solo paesaggio dei Castelli Romani, ma a tutta la campagna romana. Certamente il numero di opere ambientate nei Castelli è nutrito (Frascati, Castelgandolfo, Ariccia, Albano, Monteporzio, Lanuvio, Grottaferrata) ma più ancora sono le opere provenienti da altre zone della Campagna Romana, sia nell’area prenestina che a Nord.

I disegni a matita di Colognesi fanno pensare alla tradizione delle stampe, senza avere tuttavia il carattere mosso e a volte vagamente allucinato di un Piranesi. Si prenda la fontanella in piazza Centuripe a Lanuvio, del 1996: Centuripe è una città della Sicilia gemellata con Lanuvio dal II secolo a. C. Qui l’antica fontana con il suo lieve getto d’acqua, le fronde che la sovrastano e le botti di vino locale posate dietro alla fontana stessa, danno al disegno il carattere di una meditazione sulla gloria mondana che passa. Il disegno del *Parco Chigi di Ariccia* evidenzia invece il carattere favoloso del luogo, con i cervi che corrono nella natura incontaminata, in cui ci si aspetta di poter incontrare da un momento all’altro ninfe e semidei. Nei casi in cui invece il paesaggio è prettamente urbano, come nella piazzetta di Palombara Sabina con uno scorcio di campanile romantico e un rampicante che scende da una finestrella, entrambi in evidenza in un cono di luce (del 1992) o nella piazzetta di Vicovaro, in cui spiccano un palazzotto signorile e una scalinata, oltre ad una poesia malinconica derivante dalla percezione di quanto sia effimera la bellezza opera del genio umano, abbiamo la sensazione di un tempo che si ferma. La linea leggera impressa su cartoncino giallo chiaro, dà alla visione pittorica una collocazione di meriggio velato dalle nuvole (e il meriggio, si sa, fin dall’antichità era il tempo propizio per le apparizioni numinose), e i paesaggi, privati di ogni presenza umana, pur essendo stati ritratti pochi anni fa possono essere identici a come erano qualche secolo fa, e a come, forse, saranno tra un secolo.

SAN CESAREO

Nuovo record per la Fiera

(Luca Marcantonio) - La settima edizione della Fiera di San Cesareo si è chiusa facendo registrare l'ennesimo record, non solo per quanto riguarda l'affluenza dei visitatori ma anche per il numero di espositori, per lo spazio messo a disposizione e per le richieste di partecipazione. Un grande successo raggiunto dall'Agenzia San Cesareo, dall'Ente Fiera presieduto da Pino Miglio, e dalla N.A.C.A. presieduta da Mauro Ginepri, che quest'anno si sono potuti giustamente inorgogliare dinanzi al riconoscimento ufficiale della Fiera da parte della Provincia di Roma e della Regione Lazio. Allestita nel consueto spazio messo a disposizione dall'amministrazione comunale, la Fiera è stata aperta dieci giorni durante i quali sono giunti da ogni dove più di ventimila visitatori, con punte per le giornate festive di seimila presenze. Seimila anche i metri quadri destinati all'esposizione delle tipologie merceologiche più svariate, e viste le numerose richieste giunte da tutta Italia per poter essere presenti si lavorerà per un ulteriore aumento degli spazi per l'edizione del prossimo anno. Ovviamente in grande stile l'inaugurazione, avvenuta alla presenza del parroco e del sindaco di San Cesareo, rispettivamente Don Marcantonio Tulli e Filippo Mariani, dell'assessore allo sviluppo e attività produttive della Regione Lazio, On. Giuseppe Giorgio Ciardi, degli assessori Astorre, Calzoletti, e Cacciotti, del senatore Kappler e del presidente di zona della XI Comunità Montana, Mauro Vallerotonda. Piene di orgoglio le parole del sindaco Mariani, che ha fatto notare come si sia passati da una fiera di paese ad una fiera regionale. Mauro Ginepri ha poi proposto per il futuro l'istituzione di un consiglio composto da rappresentanti di Comune, Provincia e Regione. Un grande successo quindi, grazie anche al lavoro dei volontari della Protezione Civile, della Pro-Loce, di Sandro Carletti. Da non dimenticare il servizio hostess svolto dalle splendide ragazze dell'Istituto Professionale di Palestrina, e l'intervento dell'ottima banda musicale di San Gregorio di Sassola.

LAGHETTO

Concorso Fotografico

(Centro Culturale "Laghetto") - Il Centro Culturale "Laghetto" organizza per il mese di giugno la IV edizione del Concorso Fotografico "Premio Laghetto" aperto a tutti i fotoamatori.

È possibile presentare una massimo di 4 foto a tema libero. La data di scadenza per la presentazione delle foto è fissata per il 12 giugno 2002. La premiazione si terrà il 23 giugno (quest'ultima data è suscettibile di variazione).

Il regolamento e la scheda d'iscrizione sono consultabili sul sito del centro culturale laghetto all'indirizzo: <http://www.centroculturalelaghetto.it>

FRASCATI

Mostra d'arte



Claudio Tosti con Francesco Bertolotti

na. Partecipa alla I Mostra del Novecento Romano (1926). Espone nel gruppo dei "Dieci artisti del Novecento italiano" presentato da Margheriotta Sarfatti; partecipa alle Sindacali e alle Biennali di Venezia; ha una sala personale alla II Quadriennale (1935), dove nell'autopresentazione ribadisce la sua fedeltà al dato naturale e l'estraneità a mode e programmi culturali in Italia e fuori.

Luigi Nanni; L'autore opera un autentica ricerca e selezione d'immagini e poi interviene sulle stesse con la tecnica dell'olio. L'incontro con i personaggi è intenso, penetrante, fresco e maturo nello stesso tempo. Nanni si appropria dell'immagine spesso in modo ossessivo, stravolgendo i tratti e le espressioni, travestendo e riconferendo vita con i colori, con il risalto della materia, la sofferenza dei tagli impressi su sguardi antichi e immaginosamente vivi.

(T.M.) - Lo scorso 20 aprile è stata inaugurata in piazza Bambocci la nuova sede della Galleria d'arte moderna Helios.

Nella nuova sede, sono esposte al pubblico e potranno essere ammirate fino al 20 maggio 2002, opere dei pittori Nino Bertolotti (1889 - 1971), Luigi Nanni e Antonio Pandolfelli.

Nino Bertolotti; inizia a dipingere giovanissimo. Esordisce nel 1909 all'Esposizione Nazionale di belle Arti di Rimini, partecipa alla I Mostra della Secessione romana.



Il pittore Luigi Nanni con la direttrice della galleria Gabriella Libardo

Opere di Luigi Nanni sono presenti in collezioni pubbliche e private in Europa, Arabia Saudita, Cina e Stati Uniti.

Antonio Pandolfelli; ha partecipato a numerose mostre collettive tra cui, IV Rassegna di Roma e del Lazio, VIII, XIX, e XXIII Rassegna Nazionale d'arte di Termoli, Rassegna Internazionale di Genazzano.

Numerose le Mostre personali, a Roma, Terni, Savona, Bergamo, Frascati, e Caprarola.



opera di Antonio Pandolfelli

GASTRONOMIA

La conservazione dell'aroma negli ortaggi



Prosegue la pubblicazione della rubrica di gastronomia curata dal professor **Giancarlo Tomassi** dell'I.P.S.S.A.R. "P. Artusi" di Roma. Questa parte è tratta dal suo testo "L'alimentazione ideale - Cuocere e mangiare senza amalarsi".

Gli ortaggi che hanno un forte aroma (broccoli, broccoletti, cavoli, verza, ecc.), per azione del calore producono una sostanza maleodorante e di sgradevole sapore per cui debbono essere cotti in abbondante acqua in pieno bollore ed in recipiente aperto.

Nelle cellule di questi vegetali sono contenuti alcuni composti solforati, tra cui un glucoside (i glucosidi sono sostanze organiche complesse, delle quali molti si trovano in natura nel regno vegetale, formate dall'unione di un monosaccaride, generalmente glucosio, con un alcool), detto *sinigrina* o *minorato di potassio*, che durante la cottura si scinde dando luogo ad una sostanza volatile di odore forte e sgradevole, chiamata *isosolfocianato di allile*.

Questa scissione è dovuta all'azione del calore, in particolare se prolungato, e all'azione di un enzima che si forma durante la cottura, specialmente se in ambiente acido, e che si chiama *mirosina* (appunto da mironato di potassio). L'aglio e la cipolla, che già da crudi emettono un odore acre, pungente ed irritante, per azione del calore perdono il loro aroma originario e conferiscono alle vivande dei sapori caratteristici, perché il *solfuro di allile*, ossia il composto solforato volatile in essi contenuto e che è il principale costituente della loro essenza, durante la cottura, evaporando, abbandona l'aglio o la cipolla e dà profumo alla pietanza.

È proprio per questa evaporazione che, dopo cotti, questi bulbi risultano completamente privi di sapore per cui è bene, una volta sfruttati, buttarli via perché sono immangiabili, in specie l'aglio.

Questi vegetali vanno cotti in recipienti chiusi e preferibilmente frazionati (tagliuzzati, tritati, grattugiati, ecc.) in quanto più è estesa la loro superficie e più il fenomeno aumenta.

Il sistema di cottura preferibile per gli ortaggi ad aroma forte è quello a vapore, come del resto per tutti gli ortaggi. Per evitare o, comunque, ridurre

al minimo l'emanazione dello sgradevole odore, cui si è fatto cenno, è buona regola mettere nella pentola a vapore una fettina di pane, che ha il potere di assorbire gli aromi liberati dall'ortaggio in cottura.

Sull'aroma, di un ortaggio influisce anche la salatura. Infatti, aggiungendo il sale all'inizio della cottura, o quasi alla fine, si accentua lo sviluppo del profumo dell'ortaggio.

Naturalmente per una giusta salatura bisogna regolarsi secondo la quantità dell'acqua usata per la cottura e non secondo il peso dell'alimento che deve essere cotto, perciò per quegli ortaggi che richiedono abbondante acqua per la cottura si deve usare più sale che per quelli che hanno bisogno di essere cucinati in poca acqua, eccezione fatta per gli spinaci che si cuociono senza acqua.

In genere sono sufficienti 5 gr. di cloruro di sodio per ogni 500 ml. di acqua.

La ricetta Involtini di verza



Ingredienti per 6 persone:
1 verza da gr. 600 circa, gr. 250 di salsiccia, mollica di pane ammollata nel latte poi strizzata, gr. 150 di fontina, maggiorana, olio d'oliva, sale, pepe, gr. 300 di polpa di pomodoro, gr. 50 di formaggio grana grattugiato.

Procedimento:

Sbollentare la salsiccia, spellarla, tritarla e metterla in una terrina. Unirvi la fontina tagliata a piccoli dadini, la mollica di pane, il grana grattugiato, un pizzico di maggiorana, sale, pepe e mescolare bene gli ingredienti. Scegliere una dozzina di foglie di verza possibilmente della stessa misura, scottarle pochi minuti in acqua leggermente salata, disporle su una tovaglia e riempirle con un po' di ripieno preparato. Arrotolare le foglie di verza su se stesse e metterle in una pirofila dove si avrà già disteso precedentemente la polpa di pomodoro. Irrorare con un filo d'olio d'oliva e cuocere in forno caldo per circa mezz'ora.

Humanæ litteræ, humanæ scientiæ

(seconda ed ultima parte)

QVESITI ET INVEN-
TIONI DIVERSE
DE NICOLÒ TARTAGLIA,
DI NOVO RISTAMPATI CON VNA
FRONTA AL SESTO LIBRO, NELLA
quali si mostra due modi di tirare Centoquadrato.
LA DIVISIONE ET CONTINENTIA DI TUTTA
l'opera del signor Torlo il nuovo stile,
CON PRIVILEGIO



del reale con modelli mentali. E non può essere altrimenti, poiché tutto ciò che ci circonda è mediato alla nostra mente attraverso modelli di vario tipo, ovvero "oggetti mentali" che necessariamente dobbiamo sostituire agli "oggetti reali", per essere elaborati dal nostro cervello. Né tantomeno è accettabile, a rigore, sentire parlare di cultura matematica, cultura fisica, cultura medica, cultura letteraria, cultura filosofica, anche se nell'uso quotidiano tutti noi lo facciamo. Sarebbe più corretto parlare di "erudizione" nelle scienze matematiche, fisiche, in letteratura, in filosofia, e così via, intendendo indicare con tale dizione una circoscritta, anche se approfondita, collezione di conoscenze, una parte delle quali soltanto può essere estratta come cultura e quindi come contributo alla "formazione dell'immagine del mondo".

L'avvento delle nuove tecnologie informatiche, sollevando l'uomo dalle fatiche più routinarie e manuali, ripropone oggi, in nuova chiave, l'idea di un secondo Rinascimento, centrato questa volta non più sul culto dei classici antichi, bensì sul nuovo culto delle scienze matematiche (non si sottovaluti il rischio, tuttavia, di riproporre nel futuro, quasi per nemesi storica, una situazione duale di quella passata).

Alla luce delle precedenti riflessioni, suscita qualche perplessità, massimamente in chi non abbia esclusiva dimestichezza con il mondo letterario, sentire usare ancora il termine Umanesimo riferendolo, senza alcuna esitazione, alle sole "humanæ litteræ" e caricandolo di significati che ben oltrepassano la sua origine storica e pertanto oggi inaccettabili.

Dice Francesco Guarini: «Il sapere e la virtù sono propri dell'uomo e perciò gli antichi li dissero humanitas». E "studia humanitatis" o "studia humaniora", cioè quelli più degni dell'uomo, furono chiamati gli studi delle "humanæ litteræ", ovvero delle lingue per eccellenza, il greco e il latino, «quæ exornant et perficiunt hominem» (Coluccio Salutati), vale a dire che arricchiscono e perfezionano l'uomo.

A tal punto è naturale domandarsi perché "il sapere e la virtù" fossero riferiti soltanto alle "humanæ litteræ". Forse che siano sufficienti queste per raggiungere l'uno e l'altra? E la scienza non è sapere, e non rende l'uomo "virtuoso" nel senso del Guarini, cioè fiducioso nelle proprie forze e non obliterato in Dio, come l'uomo medioevale?

Certamente l'uso del termine Umanesimo, in quel senso restrittivo, ha una sua origine storica e soltanto in tale origine la sua giustificazione. La riscoperta, in parte sotto l'aspetto quantitativo, ma soprattutto sotto quello qualitativo (nascita della filologia come critica testuale), degli autori classici, greci e latini, durante tutto il secolo XV, non fu accompagnata che in minima parte dalla riscoperta della scienza antica. Questa, peraltro, si era arenata, per quanto riguarda le scienze fisiche, alle paludose posizioni aristoteliche, che, com'è noto, non incoraggiavano ulteriori ricerche, e, per quanto riguarda le scienze matematiche, alle grandi conquiste della Scuola Alessandrina di Euclide, Archimede, Apollonio e Diofanto, che tuttavia erano poco e mal conosciute. Si pensi, per esempio, alle false interpretazioni di Leonardo a proposito della quadratura del cerchio data da Archimede: Leonardo non afferra la distinzione tra l'espressione teorica esatta dell'area del cerchio e il calcolo approssimativo di essa, dato dal sommo Siracusano. La riscoperta del ricco materiale scritto dei prosatori, dei poeti e dei filosofi antichi, greci e latini, certamente non poteva non polarizzare, assieme a un vago sentimento nostalgico della passata grandezza, l'attenzione degli spiriti migliori dell'epoca. Da qui il formarsi tenace del «pregiudizio classico o come meglio potrebbe dirsi l'archofilismo, per cui nulla ci par buono se non è vecchio» (C. Lombroso op. cit.). È naturale, quindi, che la rivalutazione della "dignità umana" (humanitas) avvenisse attraverso la lettura e lo studio meticoloso, fin quasi maniacale, della produzione letteraria greco-latina. L'etichetta "humanæ litteræ", a questa assegnata, testimonia il sentimento di orgogliosa rivalutazione delle proprie capacità terrene, che l'uomo dell'epoca pensava di potere riconquistare attraverso lo studio dei classici, dopo la lunga parentesi ascetica medioevale.

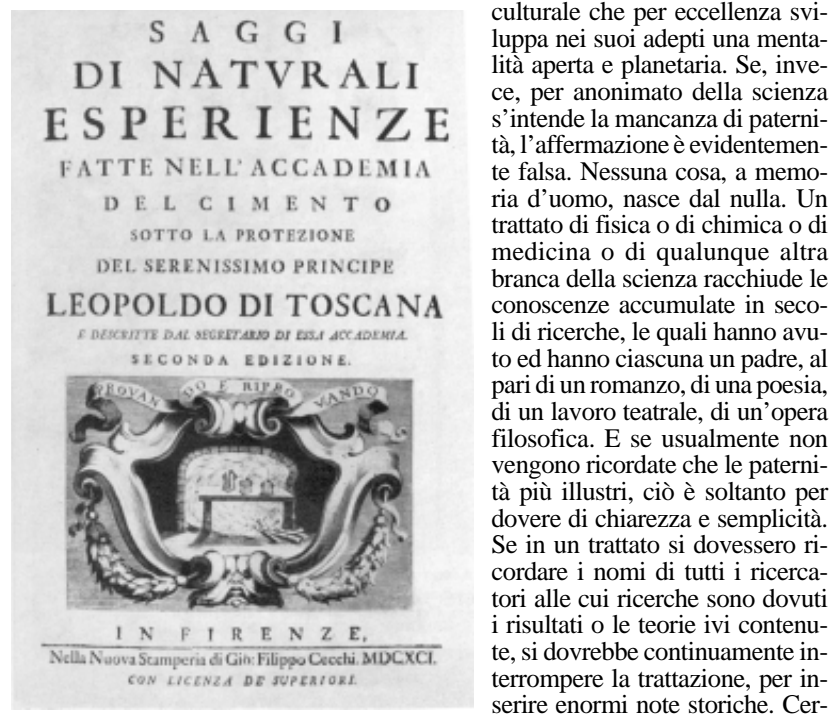
Se l'uomo del Quattrocento era ampiamente giustificato nella sua concezione

(Luca Nicotra) - Come tale, la cultura non può identificarsi né con la scienza né con l'esercizio delle facoltà verbali vantato dalle discipline sermocinali. Non esiste né una cultura letteraria, né una cultura scientifica, bensì "la cultura", che di per sé è generale, anche se non necessariamente generica, potendo raggiungere diversi livelli di approfondimento, se è vero che la cultura è la necessità inderogabile, propria di ogni uomo, di crearsi un'immagine intellettuale del mondo circostante nei suoi più variegati aspetti (fisici, sociali, economici, giuridici, politici, religiosi, eccetera), nonché un repertorio di idee che gli consentano di capire il mondo (nel senso del termine latino *capere* = *prendere, afferrare*) e regolare la propria condotta in esso. In tal senso, la cultura è "rappresentazione" del mondo in cui viviamo, in altri termini sostituzione

dell'Umanesimo, appare quanto meno anacronistico e fazioso riferire oggi a tale termine il medesimo significato di allora. Eppure, ancor oggi, nessuno o quasi sfugge all'uso di espressioni ricorrenti quali "discipline umanistiche" o "educazione umanistica", attribuendo loro il significato di studi liberali, colti e raffinati che gli si dava un tempo. In tale accezione, quei termini sono usati per indicare la funzione formativa che nobilita quelle discipline, in contrapposizione alle discipline tecnico-scientifiche, alle quali è attribuito un ruolo secondario di istruzione settoriale, di tipo professionale e tecnico, tanto che molti assegnano alle prime il carattere privilegiato di cultura, concedendo alle seconde un ruolo più semplice e limitato di formazione tecnico-scientifica, indirizzata unicamente al conseguimento di capacità esecutive specifiche (si vedano in proposito le obiezioni precedentemente sollevate).

Ma la riesumazione critica della scienza antica e gli enormi progressi della scienza moderna, da Galileo ai nostri giorni, pongono a disposizione dell'uomo contemporaneo un materiale ancora più vasto di quello letterario ereditato dall'antichità classica, attraverso il quale è ben manifesta la presenza dell'uomo con il suo sapere e la sua virtù. «Qualunque sia il criterio adottato, si giunge sempre alla conclusione che nel nostro periodo storico l'entità delle attività di ricerca scientifica aumenta di un fattore due solo ogni 40 anni. Un'altra osservazione che ha il pregio di mettere in evidenza non solo la rapidità di sviluppo, ma anche l'entità raggiunta al giorno d'oggi dalle attività di ricerca, è che il numero di giornali e riviste scientifiche che vengono stampati nel mondo era nel 1800 dell'ordine del centinaio, nel 1850 aveva superato il migliaio, nel 1900 si aggirava intorno a 10000 e nel 1960 si è giunti a circa 100000» (Eduardo Amaldi - Conferenza tenuta in occasione dell'adunanza solenne dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Roma, 1963).

Si dice spesso, a ragione o a torto a seconda di ciò che s'intende dire, che la scienza è anonima. Se con ciò si vuole affermare che la scienza non è l'espressione del modo di vedere soggettivo di questo o quello scienziato, essa è senz'altro anonima e tale dev'essere, a differenza della letteratura, che è espressione di singole individualità ed è generalmente intimamente legata alle singole culture nazionali. Al contrario, non esiste una scienza del tal scienziato o del tal altro, così come non esiste una scienza italiana o tedesca o inglese o americana. E se talvolta si sente parlare di scienza galileo-newtoniana, s'intende semplicemente indicare la scienza moderna, nata dall'opera di Galileo e Newton, in contrapposizione all'antica scienza aristotelica. Analogamente, talora le espressioni "scienza italiana" e similari sono certamente usate, ma semplicemente con riferimento ai particolari indirizzi di ricerca e quindi ai contributi dei rispettivi paesi, inseriti pur sempre nell'unico edificio della scienza, comune a tutti i popoli. In tal senso la scienza, a differenza di molta parte della letteratura, è un formidabile e granitico elemento di coesione e collaborazione fra i popoli della terra, ed è l'espressione



culturale che per eccellenza sviluppa nei suoi adepti una mentalità aperta e planetaria. Se, invece, per anonimato della scienza s'intende la mancanza di paternità, l'affermazione è evidentemente falsa. Nessuna cosa, a memoria d'uomo, nasce dal nulla. Un trattato di fisica o di chimica o di medicina o di qualunque altra branca della scienza racchiude le conoscenze accumulate in secoli di ricerche, le quali hanno avuto ed hanno ciascuna un padre, al pari di un romanzo, di una poesia, di un lavoro teatrale, di un'opera filosofica. E se usualmente non vengono ricordate che le paternità più illustri, ciò è soltanto per dovere di chiarezza e semplicità. Se in un trattato si dovessero ricordare i nomi di tutti i ricercatori alle cui ricerche sono dovuti i risultati o le teorie ivi contenute, si dovrebbe continuamente interrompere la trattazione, per inserire enormi note storiche. Certamente, da questo punto di vista, il lavoro dello scienziato è molto meno gratificante di quello del letterato, che vede apposto sempre il proprio nome accanto all'opera sua, per modesta che sia.

Se si pensa a quanti anni di fatica intellettuale e anche fisica (basti pensare alle ricerche sperimentali) rendono possibile un solo risultato scientifico serio, anche se modesto, si può comprendere allora che dietro il conciso resoconto che dello stato delle conoscenze dà un qualsiasi trattato, c'è la presenza di un gravoso lavoro umano. Non esiste, dunque una scienza che non sia una scienza degli uomini, vale a dire costruita dagli uomini.

Dove, allora, oggi, più che nel faticoso contributo al progresso dell'umana conoscenza può avere l'uomo una misura della sua "humanitas", delle sue forze e nello stesso tempo un accostamento sempre più intimo a Dio, la cui opera egli si sforza con ogni mezzo di conoscere sempre più profondamente? E allora, se l'uomo rinascimentale poteva giustamente parlare di "humanæ litteræ", l'uomo contemporaneo, con altrettanto e forse maggior orgoglio, può parlare di "humanæ scientiæ".

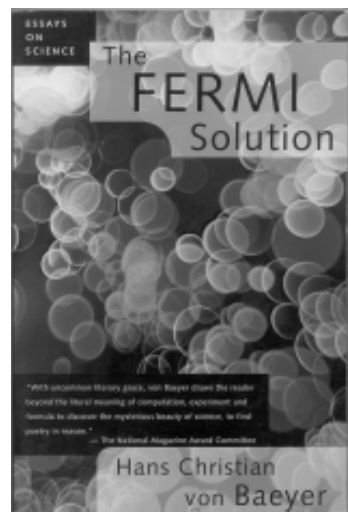
8 - La fisica della fissione nucleare e il prototipo del reattore nucleare

Siamo arrivati alla ottava parte di questa rubrica curata da Nicola Pacilio e dedicata ad Enrico Fermi e la Pila Atomica. La rubrica impegnerà l'autore e Controluce, a partire da ottobre 2001, in coincidenza con il centenario della nascita (29 settembre 2001), via via per un intero anno fino al 2 dicembre 2002 quando sarà commemorato il 60mo anniversario del primo esperimento, con la pila atomica, della produzione di energia nucleare.

Nicola Pacilio si occupa di Storia e Filosofia della Scienza ed è libero docente in fisica del reattore nucleare in Italia (Roma) e negli Stati Uniti (Università di California - Berkeley).

Le magnifiche sorti e progressive della DuPont. Mentre camminavamo attraverso il campus per riguadagnare l'ufficio dove il resto del comitato di rassegna e controllo dell'esercito aspettava, l'attuale presidente della DuPont cominciò a parlarmi dei suoi pensieri più reconditi. Accennava a nuove sorgenti di energia per muovere le ruote della macchina industriale, a nuove metodologie nella ricerca scientifica e medica, a nuove possibilità di cui si era finora soltanto sognato. La storia degli ultimi 10 anni è ben nota a tutti. Erano molti anni che non tornavo in questo posto, al suolo in cemento segnato con il gesso bianco, al montacarichi per far salire e scendere grafite e uranio, a questo sogno diventato realtà. Provo un fortissimo senso di nostalgia.

ERM. Ora, lasciate che vi presenti Enrico Fermi. Se non fosse sfuggito al regime fascista di Mussolini, il nemico avrebbe forse avuto la bomba prima di noi.



I frammenti di fissione producono energia sotto forma di calore. Fermi e Bohr siedono nell'ultima fila di banchi di una classe della George Washington University, discutendo animatamente, completamente ignari di quanto stia succedendo nel resto dell'auditorium. Sono consapevoli che sono state realizzate scoperte di assoluta rilevanza per la fisica teorica e sperimentale: tuttavia non hanno ancora realizzato l'importanza della fissione nucleare in un mondo in guerra. Il neutrone incidente possiede una energia dell'ordine di 1 eV (elettron volt), i frammenti di fissione trasportano una energia dell'ordine di 200 milioni di eV. Ha avuto luogo una moltiplicazione di energia di proporzioni inaudite. Il fenomeno fisico più importante è che questo rilascio si manifesta sotto forma di energia cinetica dei frammenti: i prodotti di fissione, di notevole massa e dotati di carica

elettrica, perdono questa energia a favore dell'ambiente immediatamente circostante sotto forma di calore.

Tuttavia, l'atomo ha dimensioni fisiche assai ridotte: l'energia rilasciata dalla fissione di un singolo atomo può essere avvertita e rivelata soltanto attraverso sensori di estrema sensibilità.

La fissione libera anche alcuni neutroni. Ma cosa accade se, quando il nucleo di uranio si spezza in due frammenti, sono liberati anche due o più neutroni? Ciascuno di loro è destinato a colpire altri due nuclei e indurre altre fissioni: le quali nell'insieme producono quattro o più neutroni e così via. Se, come Fermi e Bohr hanno ormai concepito, la fissione produce anche neutroni, si rende realizzabile la costituzione di una reazione a catena e il singolo neutrone gioca il ruolo del fiammifero di innesco di una fornace atomica di una potenza senza precedenti. Il 3 marzo 1939, il fisico ungherese Leo Szilard realizza un esperimento alla Columbia University che conferma la previsione di Fermi, secondo cui la fissione libera anche alcuni neutroni. La realizzazione pratica dell'energia nucleare appare un passo ancora più vicina. Tuttavia, esiste ancora un'altra difficoltà da sormontare e, nei primi giorni del 1939, appare del tutto insuperabile. Nelle innumerevoli discussioni è infatti chiaro che soltanto una ridottissima frazione dell'uranio naturale possa essere fissionabile. Più del 99% dell'uranio naturale è costituito dall'isotopo U-238 **non fissionabile**: soltanto lo 0.7% risulta costituito dall'isotopo U-235 **fissionabile**. Non è tutto. L'isotopo U-238 fagocita neutroni senza essere fissionabile e quindi si pone come serio e sovrastante antagonista alla reazione di fissione. La difficoltà potrebbe essere aggirata se esistesse un metodo di separazione dei due isotopi U-238 e U-235: ma questa separazione è un compito molto ingrato da risolvere. E rimane tale per un periodo di qualche anno. Sono infatti noti alcuni processi di separazione dei due isotopi: ma in quantità assai ridotte e per esigenze di laboratorio. Pensare di separare gli isotopi su scala commerciale appare ai fisici un sogno irrealizzabile.

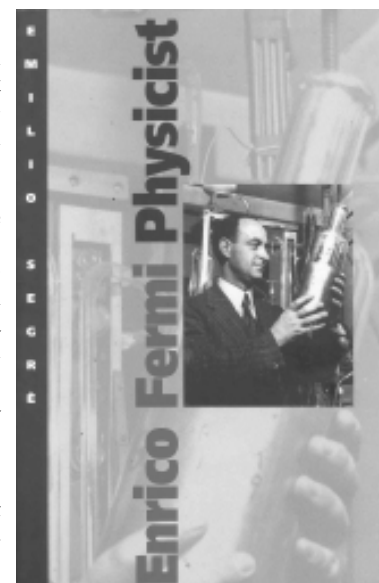
Albert Einstein: una lettera per FDR. 2 agosto 1939. "Signor Presidente, la lettura di alcuni recenti lavori di Enrico Fermi e Leo Szilard, comunicatimi sotto forma di manoscritto, mi induce a ritenere che, tra breve, l'uranio possa dare origine a una nuova e importante forma di energia. Alcuni aspetti del problema, prospettati in tali lavori, dovrebbero consigliare all'Amministrazione la massima vigilanza e, se necessario, un tempestivo intervento. Ritengo quindi mio dovere richiamare la Sua attenzione su alcuni dati di fatto e suggerimenti. Negli ultimi quattro mesi, grazie agli studi di Joliot in Francia e di Fermi e Szilard in

America, ha preso sempre più consistenza l'ipotesi che, utilizzando una adeguata massa di uranio, vi si possa provocare una reazione nucleare a catena, con enorme sviluppo di energia e formazione di un gran numero di nuovi elementi simili al radio: non vi è dubbio che ciò si potrà realizzare tra breve. In tal modo si potrebbe giungere alla costruzione di bombe che - è da supporre - saranno di tipo nuovo ed estremamente potenti. Uno solo di tali ordigni, trasportato via mare e fatto esplodere in un porto, potrebbe distruggere l'intero porto e parte del territorio circostante. L'impiego di queste armi potrebbe risultare ostacolato dal loro eccessivo peso, che ne renderebbe impossibile il trasporto con aerei. Negli Stati Uniti esistono soltanto modeste quantità di minerali a bassa percentuale di uranio; minerali più ricchi si trovano in Canada e nella ex Cecoslovacchia, benché i più cospicui giacimenti uraniferi siano nel Congo belga. Alla luce delle precedenti considerazioni, Ella converrà con me, signor Presidente, sulla opportunità di stabilire un collegamento permanente tra il governo e il gruppo di fisici che, in America, lavorano alla reazione a catena, collegamento che potrebbe essere facilitato dalla nomina di un responsabile di Sua fiducia, autorizzato ad agire anche in veste non ufficiale. A tale persona dovrebbero essere affidati, tra l'altro, i seguenti compiti: (a) mantenersi in contatto con i Dipartimenti interessati per tenerli al corrente di eventuali sviluppi e suggerire al governo misure atte ad assicurare la fornitura di uranio; (b) accelerare il lavoro di ricerca nel settore, attualmente svolto nei limiti di bilancio dei laboratori universitari, sollecitando, all'occorrenza, forme di finanziamento volontario da parte di privati disposti a contribuire alla causa e assicurandosi altresì la cooperazione di laboratori industriali dotati delle attrezzature necessarie. Mi si dice che la Germania, subito dopo l'occupazione della Cecoslovacchia, ha posto l'embargo sull'uranio proveniente da questo paese. Il che non stupisce, quando si pensi che il figlio del sottosegretario di Stato tedesco, von Weizsaecker, è fisico di alta fama e membro del Kaiser Wilhelm Institut di Berlino, dove sono attualmente in corso esperimenti con uranio, analoghi a quelli svolti in America. Distintamente, Albert Einstein". (Albert EINSTEIN, *Opere scelte*, a cura di Enrico Bellone, Bollati Boringhieri 1988)

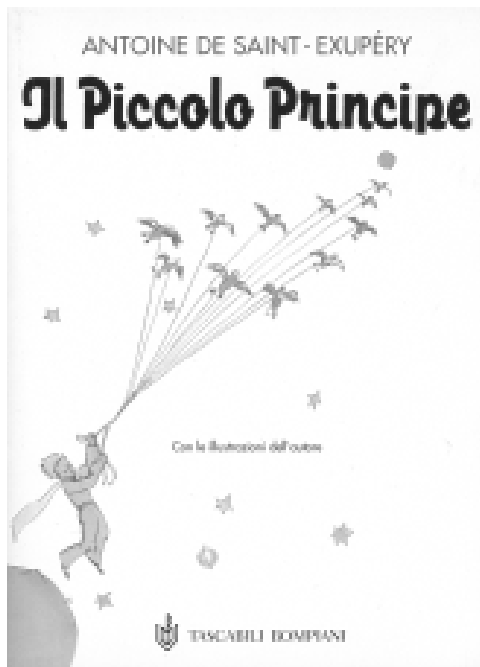
Una reazione a catena autosostenibile e molto rapida: una bomba. Una reazione a catena, che si autosostiene e che rilascia una grande quantità di energia in un tempo relativamente assai breve: sembra la definizione operativa assai adeguata di una esplosione. E una bomba atomica è una realizzazione possibile, fatto ovvio sia ai fisici tedeschi sia ai fisici europei approdati di recente in territorio americano. E altrettanto ovvio è agli occhi del corrispondente scientifico del *New York Times* chiamato William Laurence. Il 24 febbraio 1940, Fermi e Bohr si incontrano ancora al convegno annuale della

American Physical Society, svolto presso la Columbia University. Laurence documenta il convegno per il *Times*: quando ascolta Fermi discutere le potenzialità di una reazione a catena, ne coglie in pieno le implicazioni belliche. "È vero o no - domanda a Fermi e Bohr - che una certa quantità di U-235 (diciamo 1 Kg, per fare un esempio) può costituire una bomba equivalente a migliaia di tonnellate di trinitrotoluolo (denominazione tecnica della dinamite)?" Nel libro *Men and Atoms* ("Uomini e Atomi") Laurence riporta la cauta risposta di Fermi: "Non dobbiamo saltare a conclusioni facili e frettolose" in un tentativo di scoraggiare la curiosità.

Il reattore nucleare non è una bomba: e viceversa. Il mio nome è Enrico Fermi. Sono nato a Roma. Il 2 dicembre 1942, ho interpretato la parte del regista: in altre parole, non sarei riuscito a fare nulla senza l'aiuto e la collaborazione del resto dei ragazzi e delle ragazze. Questa stanza mi appare oggi assai diversa da quella di 10 anni fa. In quel particolare giorno, ci eravamo raccolti sulla balconata dove mi trovo ora. Malgrado qualche somiglianza tra il funzionamento di una pila atomica e quello di una bomba atomica, esistono pochi esperimenti o strumenti in fisica che si muovono tanto lentamente come la reazione che ha avuto luogo in quella particolare macchina. Questa condizione era desiderata e pianificata: non volevamo una esplosione e neppure la remota possibilità di una esplosione. La reazione procedeva così lentamente che gli osservatori riuscivano a malapena a distinguere i mutamenti avvenuti sugli strumenti di controllo: soltanto grazie a opportuni calcoli è stato possibile affermare che avevamo raggiunto lo stato di criticità della reazione, in cui cioè questa ultima era in grado di autosostenersi. Avevamo preso alcune precauzioni estreme: c'era una barra di controllo, denominata zip ("chiusura lampo") manovrata da Walter Zinn. Questa sarebbe stata inserita nel reattore, in caduta libera, guidata dalla forza di gravità, qualora si fosse reso necessario. Dopo alcune ore di avvicinamento progressivo al punto critico, lo abbiamo raggiunto: il rilascio energetico ha allora cominciato ad aumentare. Se avessimo mantenuto la reazione in quelle condizioni fino alle ore notturne, avrebbe continuato a salire raggiungendo intensità elevatissime. Ma, naturalmente, dopo un tempo ragionevole, abbiamo inserito le barre di controllo e l'intensità si è subito affievolita.



Il piccolo principe (di Antoine De Saint-Exupéry)



(Silvia Cutuli) - Tutti i grandi sono stati bambini una volta. (Ma pochi di essi se ne ricordano ancora).

Il narratore ha la fortuna di incontrare nel deserto quella parte di sé che appartiene all'infanzia, ha le sembianze di un piccolo principe dai capelli color oro; ci mise molto tempo a capire da dove venisse, sono state le parole dette per caso che poi gli hanno rivelato tutto.

Il piccolo principe aveva intrapreso il viaggio, che porta ogni bambino a lasciare la sua stella, per prendere coscienza della vita sugli altri pianeti.

Il narratore non sa bene cosa dire al bambino, non sa come raggiungerlo, resta in ascolto e il piccolo principe gli rivela un mondo in cui l'immaginazione permette di andare oltre la scorza: sono quelle verità invisibili agli occhi che lo formeranno all'incontro con quella parte di sé, senza la quale come tutti i grandi, finirebbe per dimenticare.

Con dispiacere il narratore confida i suoi ricordi: sono sei anni che il piccolo principe è tornato alla sua stella e lui cerca di descriverlo, riprende in mano i colori e le matite e si rimette al disegno, perché non può davvero diventare come i grandi che non si interessano che di cifre.

Il testo è per alcuni aspetti autobiografico: come il narratore, l'autore era pilota di professione ed ebbe realmente una grave avaria nel deserto del Sahara, l'epilogo del viaggio del piccolo principe è analogo a quello del pilota poeta Saint-Exupéry che qualche mese dopo la pubblicazione del libro, sparisce nel nulla con il suo aeroplano.

Saint-Exupéry ricostruisce i ricordi del narratore privilegiando l'uso del discorso diretto: il momento del dialogo è alla base di ogni incontro, indispensabile per la conoscenza, sceglie personaggi simbolo del comportamento degli adulti, che hanno abbandonato in gran parte il piccolo mondo infantile. Un re che per esistere aveva bisogno di comandare, un vanitoso che si accorgeva degli altri solo se erano suoi ammiratori, un uomo d'affari che passava il tempo contando le sue stelle, un ubriaccone che beveva per dimenticare di avere vergogna di bere: sembrarono al piccolo principe adulti bizzarri e strani, che non si interessavano che di sé stessi.

Le riflessioni del "bambino", stupito di fronte alle idee dei grandi (che giudica nella semplicità del suo pensiero non molto serie), svelano come gli uomini siano alla ricerca di un qualcosa che non conoscono, si agitano e girano intorno a sé stessi ma non si interessano alle cose essenziali.

Al contrario, il piccolo principe si era occupato di altro che di sé, era stato responsabile della pulizia del camino dei suoi tre vulcani, dell'estirpazione dei baobab che minacciavano il pianeta, della sua rosa: il suo era un piccolo mondo ma fatto di cose importanti.

L'incontro con la volpe gli aveva rivelato come le amicizie possano essere tante ma sempre uniche: si conoscono bene solo le cose che si addomesticano, è il tempo che perdiamo con loro che le rende così importanti e quando il desiderio per la sua rosa diventa troppo grande, il piccolo principe si fa mordere dall'amico serpente, ritorna al suo pianeta.

Il lettore, come il narratore, ricorda e riscopre quella parte dell'infanzia che rende capaci di cercare con il cuore, di trovare nel deserto un pozzo d'acqua che è ben altra cosa che un alimento, è dolce come una festa, fa bene al cuore come un dono.

Costruiamo la pace in Medio Oriente

Appello all'Europa: Fermiamo l'escalation del terrore

Si svolgerà domenica 12 maggio e sarà un'edizione straordinaria, com'è straordinariamente grave il momento che stiamo vivendo. Di fronte alla drammatica evoluzione del conflitto Israele-Palestinese e ai pericoli che incombono, la Tavola della Pace ha deciso di convocare per domenica 12 maggio 2002 una edizione straordinaria della Marcia Perugia-Assisi per la pace in Medio Oriente.

"Un impressionante fiume di sangue - si legge nell'appello di convocazione - scorre sotto i nostri occhi alimentando rappresaglie e vendette. Il peggio che tutti dicevano di voler scongiurare è arrivato. Ma al peggio non c'è un limite naturale. Lo deve porre la comunità internazionale, lo dobbiamo porre noi, lo deve porre l'Europa. È una nostra responsabilità".

Con questa iniziativa la Tavola della Pace intende rivolgere un pressante appello all'Europa e alle Nazioni Unite: "Noi chiediamo all'Europa e all'ONU d'intervenire subito in difesa dei più indifesi, della giustizia e della legalità internazionale. Noi chiediamo all'Europa e all'Onu di inviare una forza di interposizione capace di promuovere il cessate il fuoco e di assicurare la protezione delle popolazioni civili. Noi chiediamo all'Europa e all'Onu di assumere tutte le misure di pressione e sanzione diplomatica ed economica necessarie per bloccare l'escalation e riprendere la via del negoziato per la costruzione di una pace giusta e duratura".

"Tutti sanno - scrivono i promotori - che senza un deciso intervento dei responsabili della politica internazionale sarà molto difficile spezzare la catena della morte. Per questo noi cittadini europei, consapevoli delle nostre responsabilità storiche, rivolgiamo un nuovo pressante appello all'Europa: fermiamo la carneficina".

La Marcia Perugia-Assisi del 12 maggio è promossa dalla Tavola della Pace: l'organismo che coordina il lavoro di centinaia di associazioni, laiche e religiose, impegnate in Italia per la pace, i diritti umani e la solidarietà. Tra le prime adesioni nazionali già raccolte ci sono quelle di CGIL, CISL, UIL, Agesci, Acli, Pax Christi, Legambiente, Forum del III settore, Emergency, Mani Tese, Arci, Associazione per la Pace, Focsiv, ICS, Lega per i diritti e la liberazione dei popoli, Peacelink.

Tavola della Pace - Ufficio Stampa, via della Viola 1 (06100) Perugia

tel. 335/6507723 - 075/5736890 - fax 075/5739337 - email: info@perlpace.it

Un giorno con Anna Tatangelo

(Luca Marcantonio) - Il vento gelido che tagliava le vie di Sora non ha raffreddato l'atmosfera respirata in casa Tatangelo, più simile ad un caldo e conviviale ritrovo di amici che non ad un asettico entourage di una nuova diva. Mamma Palmira e papà Dante hanno il loro bel da fare nel gestire una valanga di novità, telefonate, lettere, citofonate e quant'altro, dopo che la loro splendida Anna ha trionfato a San Remo risultando la vincitrice della sezione giovani. Uno stravolgimento delle abitudini di vita solo apparente, perché se da un lato la quindicenne Anna canta già da quando aveva sette anni, con tutto quel che ne consegue in termini di spostamenti, impegni eccetera, dall'altro nessuno vuole che le porte del successo che si sono spalancate facciano entrare un vento insalubre per loro ma soprattutto per Anna. Abbiamo conosciuto tutte le tappe inanellate prima del grande salto verso la celebrità, fatte di sacrifici, viaggi, prove, ma soprattutto a dispetto di tutte quelle scorciatoie poco chiare, da molti praticate ma dai Tatangelo sempre rifiutate. Per questo, l'approdo al Festival è stato considerato una vittoria, indipendentemente dal risultato finale. La dolce uigola d'oro torna da scuola come una ragazza qualsiasi, perché lei per prima ci tiene a rimanere tale. Anna ha la semplicità di una ragazzina, il sorriso da pubblicità di un dentifricio, le movenze innate da diva che non sa di esserlo. Si alza da tavola all'improvviso perché sente di dover provare un pezzo, poi torna, e di lì a poco inizia a curare le public relations ricevendo un paio di ragazzine che vogliono vederla, una che vuole baciarla, altre due che la vogliono fotografare. E lei le guarda coi suoi occhi profondi chiedendosi cosa sta succedendo, felice di tutto questo, consapevole del nome che ormai porta, ma desiderosa di rimanere semplice come sempre. I genitori, i fratelli, la sorella Silvia dagli occhi fantastici amano coccolare la piccola di casa, o forse è lei a coccolare loro...?

Collezionismo: l'importanza delle monete

(Davide Civerchia) - Nel variegato ed interessante mondo del collezionismo, importanza centrale risulta avere la numismatica. Effettivamente, moltissimi appassionati conservano in raffinate confezioni o in appositi album, numerose monete di diversa fattezze, origine ed epoca. D'altra parte quello di raccogliere monete, oltre ad essere un piacevole hobby, può rappresentare un vero e proprio investimento, poiché determinati "pezzi" raggiungono un valore economico elevato.

Per comprendere meglio particolari aspetti dell'argomento in questione, rivolgo alcuni quesiti ad un esperto collezionista: Vincenzo Muffato. Quali sono le caratteristiche che attribuiscono valore ad una moneta? "E' senz'altro rilevante l'anno di emissione e quindi la relativa tiratura. Inoltre è importante lo stato di conservazione, in questo senso, ad esempio, una moneta può essere classificata fior di conio, FDC, qualora non abbia praticamente circolato, e non abbia quindi segni di usura." Può fare alcuni esempi di monete molto rilevanti dal punto di vista economico? "Tra le altre posso ricordare le 10 lire del '47, che valgono circa 3500 euro se fior di conio; da sottolineare anche le 5 lire del '56, e le 2 lire del '58." Qualche indicazione per la pulizia? "Le monete non devono essere mai pulite, perché nel tempo su di esse si forma una patina che è bene conservare." Infine può dare qualche consiglio a chi inizia ora a costruire una raccolta? "Quando si deve acquistare una moneta, soprattutto se la spesa è elevata, è sicuramente opportuno rivolgersi ad una persona di fiducia, per evitare di comprare dei "falsi"."

Il collezionismo, realtà poliedrica e in continua evoluzione, mantiene dunque tra i suoi protagonisti lei: la moneta.

Notizie in... Controluce!

Decine di migliaia di occhi sul tuo spazio pubblicitario.

Con 12.000 copie, il più diffuso giornale dei Castelli Romani.

Per sostenere il nostro giornale e con esso l'offerta al pubblico di divulgazione della cultura, delle tradizioni e dell'attualità del comprensorio dei Castelli, sottoscrivi una tessera di Socio Sostenitore con un versamento di 15,50 Euro sul c/c postale n. 97049001. Scrivendo il tuo nome ed indirizzo sulla causale riceverai a domicilio per un anno tutti i numeri di Notizie in... Controluce (anche quelli dei mesi dispari, che escono solo sul nostro SITO INTERNET!).